LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Venerdì-Sabato 24-25 Gennaio 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 21 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,30 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Oscillazioni, L. 22 per linea corsiva. Pagamento anticipato - Soc. Pubblicità Italiana S. A., Via G. Verdi, 7, telefoni 42-039 - 43-461 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 32, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA NOMA — Via Barolo - Galleria de « La Stampa »

VITTORIA NEL TEMBIEN

La poderosa offensiva tentata dagli etiopici prevenuta e stroncata dopo tre giorni di accaniti combattimenti

Comunicato N. 105

ROMA, venerdì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 105:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Giunte al Comando sicure informazioni, secondo le quali rilevanti forze etiopiche al comando del ras Cassa si erano spostate negli ultimi giorni nel Tembien meridionale per tentare una poderosa offensiva, è stato deciso di prevenire il nemico, attaccandolo vigorosamente.

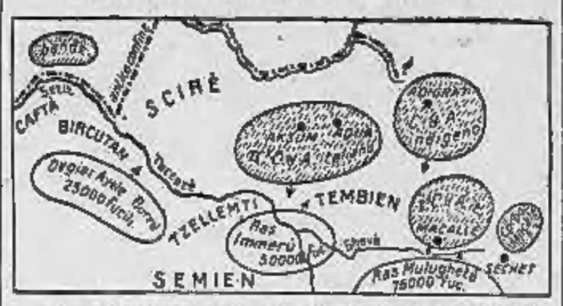
« L'azione, che ha sorpreso l'avversario, ha dato luogo ad accanito combattimento protrattosi nei giorni 21, 22 e 23 e si è chiusa ieri a tarda notte, col completo successo della nostra manovra.

« Col successivo comunicato saranno dati i particolari della battaglia.

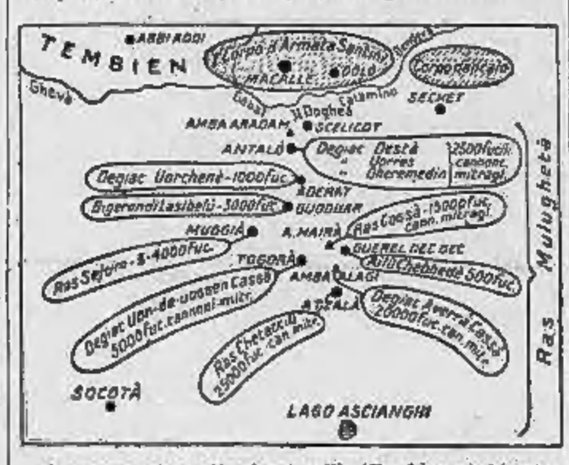
« Il generale Graziani ha emanato da Neghelli un bando, col quale la schiavitù in tutte le sue forme è abolita nel territorio dei Galla Borana.

« Un nostro aeroplano biposto è caduto durante il combattimento che precedette la conquista di Neghelli ».

Lo schieramento delle forze sul fronte nord



La posizione delle truppe etiopiche alla vigilia dell'offensiva italiana del Tembien non doveva essere gran che diversa da quella indicata da questa cartina. Il degiac Aialeu Burrù ha continuato ad operare ad occidente, mentre gli armati di ras Immerù, signore del Goggiam, si può pensare che si siano quasi fusi con le truppe di Mulughetà, Cassa e Ghettaciu nel fronteggiare il Tembien, dopo lo spostamento verso occidente di queste ultime.



La nostra azione offensiva nel Tembien è stata resa necessaria e propizia dall'improvviso spostamento di quasi tutte le forze di ras Mulugheta dalla regione fra Scelicot e l'Amba Alagi, come appare dalla cartina, a quella limitata dal Ghevà. Dopo essersi riuniti fra l'Amba Alagi ed il Lago Asciànghi, gli eserciti di Mulugheta, Cassa e Ghettaciu, erano avanzati nelle posizioni indicate dalla cartina nell'intento di assalire frontalmente Macallè. Allorchè, però, i tre ras compresero che da questa parte si sarebbero inevitabilmente infranti i loro attacchi, decisero, a quanto pare, di sfilare ad occidente dell'Amba Aradam e di attestarsi sul Ghevà, in modo da poter tentare di sfondare la nostra linea del Tembien. E' contro queste forze, che costituiscono il nerbo centrale e principale degli eserciti abissini, che è stata sferrata la nostra offensiva.

Il contributo dell'aviazione alla vittoria di Neghelli

190 voli di bombardamento e ricognizione 39 tonnellate di esplosivo sul nemico

MOGADISCIO, venerdì sera.

Durante i nove giorni che hanno preceduto la presa di Neghelli l'aviazione della Somalia ha effettuato numero 141 voli di bombardamento, di cui 82 di chilometri 800 e 49 voli di ricognizione, mitragliamento e bombardamento, di cui 18 della stessa lunghezza.

Il giorno 20, nell'ora precedente l'occupazione, Neghelli è stata bombardata da 26 apparecchi provenienti da 400 chilometri di distanza.

Complessivamente sono stati effettuati numero 190 voli per 873 ore di volo e sono stati scaricati chilogrammi 39.027 di esplosivo.

Gli apparecchi, accompagnate passo passo le colonne avanzanti e annientate le resistenze incontrate, erano nel cielo di Neghelli al momento della vittoriosa presa di possesso.

(Stefani).

Un ufficio funebre in memoria di Ostini

Il Ministro Ciano assiste alla cerimonia

Roma, venerdì sera.

Nella chiesa dei padri Cappuccini in via Vittorio Veneto è stato celebrato a iniziativa del Ministero per la Stampa e la Propaganda un ufficio funebre in memoria del compianto dott. Alberto Ostini, medaglia d'argento al valor militare, volontario di guerra e Regio addetto consolare, morto recentemente in un incidente di volo in A. O.

Erano presenti il Ministro Galeazzo Ciano, il capo di gabinetto, i direttori generali e una larga rappresentanza del Ministero per la Stampa e la Propaganda col gagliardetto dei Dopolavoro.

Il Ministero per gli Affari Esteri era rappresentato da alti funzionari, fra cui il capo del cerimoniale, nonchè da molti colleghi dell'estinto.

Il tenente pilota ing. Pisoni gloriosamente caduto a Dolo

Genova, venerdì sera.

Una comunicazione telegrafica di S. E. Valle, ha annunciato la morte gloriosa del tenente pilota ing. Gastone Pisoni, nato a Milano nel 1906. Il caduto apparteneva ai cantieri di costruzione aeronautica di Sestri Ponente e si era arruolato volontariamente alcuni mesi addietro. Egli cadde a Dolo, mentre con volo rasente mitragliava il nemico.

Lungo i sentieri montani che raggiungono le prime linee, i nostri reparti si portano sulle posizioni d'attacco

Il Bollettino dell'Esercito

Promozioni per merito di guerra e per meriti eccezionali

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Militare », uscito oggi in quattro dispense ordinarie, reca le seguenti promozioni per merito di guerra e per meriti eccezionali.

UFFICIALI IN CONGEDO

Delliazi, ten. di fant. di compl., trasferito in S.P.E. per meriti di guerra.

Della Oberadenza, capitano di cavall. della ris., promosso maggiore per meriti eccezionali.

Tuniietti Dante, tenente di art. di compl., è promosso capitano per meriti eccezionali con la seguente motivazione: « Combattente della grande guerra, squadrista, in altri posti di comando dava prova in lunga periodo di anni di possedere eccezionali qualità militari e patriottiche ».

Salandini, primo capitano, promosso maggiore per meriti eccezionali.

Seguono le seguenti promozioni per meriti eccezionali di ufficiali in S.P.E. o in congedo:

Ruggier generale Paloni, è promosso tenente generale di artiglieria.

Colonnelli: Trevisiol, promosso generale di Brigata; Bianchi, id.; Barbaresi di Prun, id.; Moniceli, id.; Cilligan, id.; Cristani, id.; Santa Maria, promosso maggiore generale medico.

Maggiore Marano Carmine, promosso tenente colonnello.

Tenente colonnello Toriania principe Don Giovanni, promosso colonnello.

E' poi disposto il seguente movimento di ufficiali generali:

Bertoldi, lascia il com. Div. fant. del « Mataro » ed è incaricato delle funzioni di comandante della III. fant. « Peloritana I »; Tellera, è promosso generale di Divisione ed è nom. comandante la Div. di fant. dell'Isonzo « Gorizia »; Ferrulli, cessa dal comando della Brig. di fant. della « Sila I » ed è nom. comandante la zona militare di Asti; Zini, cessa dalle funzioni di comandante la Div. « Timavo » ed è incaricato delle funzioni di comandante la Div. motorizzata « Trento »; Pasquali, cessa dalla carica di presidente del Tribunale Militare Territoriale di Trieste; Sapienza, è nominato comandante della Brigata di Fanteria della « Sila I »; Paunani è collocato a disposizione e cessa al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Argentino è promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nella carica di Primo Aiutante di Campo generale di S. A. R. il Principe Ereditario, Zurchi collocato a disposizione, continuando nel comando della Zona Militare di Torino; Bes è collocato a disposizione a domanda ed è promosso generale di Corpo d'Armata, continuando nella carica di Ispettore delle Truppe Alpine; Galdi, è promosso generale di Corpo d'Armata ed è nominato comandante il Corpo d'Armata di Bolzano; Testa è collocato a disposizione, continuando a rimanere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Trieste per incarichi speciali; Parenti, è collocato a disposizione, continuando a rimanere destinato al Comando del Corpo d'Armata di Milano per incarichi speciali; Negri, cessa dal Comando della Divisione fant. « Montenero » (Udine) ed è nominato comandante la V Div. alpina « Pusteria »; Garibaldi, cessa dal comando della Regia Acc. di fant. e cavall. e della Scuola di applicaz. di fant. (Modena) ed è collocato a q. p. perchè disponibile presso il Ministero delle Colonie.

Generali di Brigata e maggiori generali di artiglieria: Porta, è collocato a disposizione ed è promosso generale di Div., continuando nel comando della zona mil. di Trieste; Summa, è promosso generale di Div. ed è nom. comandante la seconda Div. CC. NN. « 28 Ottobre »; Rosendi, è promosso generale di Div. ed è nom. comandante la sesta Div. CC. NN. « Tevere »; Rondi, collocato a disp., è promosso generale di Div. ed è destinato al comando del C. A. di Bologna per incarichi speciali; Bellini è promosso generale di Div., continuando nel comando della Regia Acc. e Scuola applicaz. art. e genio di Torino e destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Azzariti, collocato a disposizione e promosso generale di Divisione ed è destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Rajoli, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la Divisione di Fanteria del « Carnaro » (Albania); Trezani è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la II Divisione celere « Emanuele Filiberto Testa di Ferro » (Bologna); Paolini, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la Divisione di Fanteria di « Superga » (Torino); Raimondo, collocato a disposizione, continuando nel comando della Brigata di Fanteria di « Cosseria, I »; Torrieri è collocato a disposizione e promosso generale di Divisione ed è nominato comandante della Zona militare di Napoli; De Michelis, è promosso generale di Divisione ed è nominato comandante la Divisione di Fanteria della « Sila II » (Catanzaro); Rosano, è collocato a disposizione ed è nominato comandante la difesa territoriale della Sardegna; De Benedetti è collocato a disposizione ed è promosso generale di Divisione; continuando a rimanere disponibile presso il Ministero della Marina; Medici, collocato a disp. continuando a rimanere disponibile presso il Ministero delle Colonie; Gamerra, è promosso generale di Div., continuando nelle funzioni di direttore generale dell'artiglieria al Ministero della Guerra; Berti, è promosso generale di Div. ed è nominato comandante la Div. di fant. del « Pasubio » (Verona); Gentini, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Div. di fant. della « Sforzesca » (Novara) ed è destinato al comando del C. A. di Torino per incarichi speciali (ispettore tra e post militare della zona di Novara); Novella di Cusmano, cessa di essere destinato al comando del C. A. di Alessandria per incarichi speciali ed è incaricato delle funzioni di comandante della 3ª Div. di fant. « Cuneo » (Nocera); Pitotti, maggiore generale di art., è collocato a disposizione continuando nella carica di capo reparto progetti presso la direz. super. della S.T.A.M.; Palazzi, è promosso tenente generale di artiglieria per meriti eccezionali; Comoretti, è incaricato dal grado di tenente generale di artiglieria; Rovere, cessa dal comando della 13 Brigata di Fanteria (Udine) ed è incaricato delle funzioni di comandante la Divisione di Fanteria del « Montenero » (Udine); Gambelli cessa dal comando della 25 Brigata di Fanteria (Bari) ed è collocato fuori quadro, perchè disponibile presso il Ministero delle Colonie; Bubbio, è nominato presidente del Tribunale Mil. di Torino; Zingales, cessa dal comando della 28ª Brigata di Fanteria (Trieste) ed è nominato comandante la Regia Accademia di Fanteria e Cavalleria e la Scuola applicata di Fanteria (Modena); Bergonzi, cessa dalla carica di ispettore di mobilitazione della Divisione di Fanteria del « Monferrato » (Alessandria) ed è nominato comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria; Basso, cessa dal comando dell'artiglieria del Corpo d'Armata di Alessandria ed è nominato comandante la Regia Accademia e Scuola di applicazione di artiglieria e Genio (Torino).

Centurioni di Brigata dei Reali Carabinieri Crostarosa, è collocato a disposizione ed è nominato comandante la Zona militare di Perugia.

Maggiori generali commissari: Barbasio, è collocato in ausiliaria per età.

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi generali di Brigata per meriti eccezionali: Bancalo, è nominato addetto al comando del Corpo d'Armata di Stato Maggiore; Barbagelata, destinato al Ministero della Guerra per incarichi speciali; Mentasti, è nominato addetto al comando del Corpo di Stato Maggiore; Taranto, è incaricato delle funzioni di comandante la 13 Brigata di Fanteria (Trieste) Arma dei CC. RR.

Colonnelli promossi generali: Guzzoni, è destinato al comando del Corpo d'Armata di Firenze per incarichi speciali; De Leonardis, è nominato ispettore della zona sesta zona dei CC. RR. (Palermo).

I seguenti colonnelli dell'arma di fanteria, ruolo comando, sono promossi generali di Brigata: Trevisiol, è nominato vice comandante della IV Div. CC. NN. « 3 gennaio »; Caligiani, è nominato comandante le Scuole centrali mil. (Civitavecchia); Cristiani, id. la 25 Brig. di fant. (Bari); Della Bona, id. la Brig. di fant. della « Sila II » (Catanzaro); Priore, id. la 16 Brig. di fant. (Bologna); Lusses, continua nella destinazione del comando di C. A. di Udine per incarichi speciali; Maggi Ferretti, nominato comandante la Brig. di fant. del « Gran Sasso » (Aquila); Messe, id. la III Brig. Celere (Roma); Navarini, id. la 17 Brig. di fanteria (Forlì); Romero, id. la 26 Brig. di fant.; Debernardi, promosso generale di Brig., continuando nella destinazione al comando del C. A. di Bologna per incarichi speciali; Navedani, è nominato comandante la 13 Brig. di fant. (Udine); Pucilini, è incaricato delle funzioni di vice comandante la III Div. alpina « Pusteria ».

I seguenti colonnelli di artiglieria sono promossi al grado di generali di Brigata: Labriola è nominato comandante di artiglieria di C. d'Ar.; Lavagno, id. del C. d'Ar. di Firenze; Gargiulo, è destinato al Ministero della Guerra; Rigamo, continua a rimanere disponibile presso il Ministero delle Colonie; Molari, è destinato al comando del C. d'Ar. di Bari per incarichi speciali; Baldassarre, id. al Ministero della guerra per incarichi speciali; Pecunsoli, è nominato comandante di artiglieria del Primo Corpo d'Armata Africa Orientale.

Il Consiglio ginevrino termina i suoi lavori

L'atteggiamento societario nella vertenza russo-uruguayana

Ginevra, venerdì sera.

Il Consiglio ginevrino terminerà oggi la sua 99.a sessione, dato che nel corso delle trattative diplomatiche di stamane sono stati regolati gli ultimi punti rimasti in sospeso e cioè la questione di Danzica e la vertenza russo-uruguayana. Per questa ultima non si tratta di una soluzione amichevole intervenuta fra i due paesi, dato che l'Esecutivo societario si limita a constatare: 1) che l'Uruguay può legittimamente rompere, se crede, le sue relazioni diplomatiche con l'U.R.S.S.; 2) che l'Uruguay, tuttavia, non si trova in grado di fornire delle prove per convalidare le accuse fatte contro il governo di Mosca. In queste condizioni il Consiglio giudica che non è il caso di andare oltre.

Sarraut ha costituito il nuovo ministero francese

Una dimostrazione contro le sanzioni

Parigi, venerdì sera.

Albert Sarraut ha ripreso alle ore 8 e quindici (10,15 italiane) le sue consultazioni. La composizione del Gabinetto sarebbe dunque virtualmente varata; rimane solamente subordinata l'accettazione da parte di Pernot del Portafoglio della Giustizia.

La lista del Gabinetto si presenterebbe come segue: Presidenza del Consiglio e Interni: Albert Sarraut; Ministro di Stato: Yvon Delbos (o Pernot); Giustizia: Fourcade; Affari Esteri: Flandin; Finanze: Regnier; Guerra: Paul-Boncour; Marina militare: Pietri; Commercio: Georges Bonnet; Poste, Telegrafi, Telefoni: Mandel; Lavori Pubblici: Camille Chautemps; Aeronautica: Laurent Eynac; Educazione Nazionale: Guernut; Agricoltura: De Chappedelaine; Colonie: Vuraene; Lavoro: Frossard; Pensioni: René Besse; Marina mercantile: Stern; Salute Pubblica: Mazé; Sottosegretario di Stato alla Presidenza: Jean Zay; Sottosegretario agli Interni: Jacquinot.

Il tentativo

Parigi, venerdì sera.

Albert Sarraut ha continuato fino alle 3 di questa mattina le sue laboriose consultazioni per la costituzione del nuovo Ministero. Prima di andare a coricarsi ha dichiarato ai giornalisti che nulla di definitivo era stato ancora fatto, che avrebbe ripreso i negoziati stamane alle 9 e che sperava di poter parlamentare entro la mattinata alla formazione del Gabinetto.

Molte difficoltà devono però essere ancora superate, perchè la lista possa risultare definitiva. Si pensava infatti stanotte negli ambienti politici che se l'ex-Ministro Pernot dovesse rifiutare, come ora è da escludersi, di entrare nel Gabinetto, gli altri moderati sollecitati ad accettare un portafoglio lo avrebbero probabilmente imitato.

D'altra parte in seno al gruppo del Centro e della Destra si manifesta una viva ostilità contro la presenza di Flandin al Quai d'Orsay. La riuscita del tentativo di Sarraut, che presuppone l'adesione di almeno una parte dei deputati del Centro, dipende infatti in larga misura dall'atteggiamento del gruppo dell'alleanza democratica presieduto da Flandin stesso, e dalla politica estera che quest'uomo politico si impegnerà a praticare, nel caso in cui venisse la direzione del Quai d'Orsay.

Alberto Sarraut

Anche il gruppo della Federazione repubblicana ha votato una mozione nella quale dice tra l'altro che la politica del Presidente Laval è la sola possibile.

Il Fronte repubblicano d'altra parte ha diramato a sua volta un comunicato, con il quale « denuncia al Paese gli intrighi che hanno provocato la caduta del Governo, in violazione di tutte le regole costituzionali.

Intanto una significativa manifestazione ha avuto luogo ieri sera alla Comédie Française, mentre si svolgeva lo spettacolo. Dalle gallerie gruppi di giovani appartenenti alle Associazioni patriottiche hanno lanciato migliaia di manifestini contro le Sanzioni. Gli spettatori si sono disputati questi manifestini e si sono udite numerose grida di « Viva la pace! » e « Abbasso Herriot! ».

Durante alcuni minuti la maggioranza degli spettatori ha gridato la propria indignazione contro il sanzionismo e la propria avversione alla guerra.

GIORNO PER GIORNO

Intrighi e guerra

Si attende una soluzione della crisi politica francese. I prossimi funerali di Re Giorgio V, che reclameranno la partenza per Londra del Presidente della Repubblica e del Ministro degli Esteri, segnano un limite alle esitazioni.

I radicali hanno provocato la crisi per controllare il potere nelle prossime elezioni della Camera, ma temono che un Governo in collaborazione con i socialisti scontenterebbe talmente gli elettori da condurre ad una disfatta elettorale malgrado la libera disponibilità dei fondi segreti.

Allora il radicale Sarraut vorrebbe allearsi con i moderati tipo l'anglofilo Flandin che darebbe al Paese anche delle garanzie per l'avvenire del franco, ma la politica estera di Flandin corrisponde solo in parte a quella del capo del gruppo radicale Daladier, favorevole ad un accordo con la Germania o forse anche con l'Italia.

Qualunque Governo sostituisca quello di Laval, sarà un Ministero di transizione sino alle elezioni di aprile e non potrà prendere — salvo inattesi eccezionali avvenimenti — misure atte ad impegnare a fondo la politica del Paese.

Intrighi a Parigi ed intrighi anche a Ginevra. Ufficialmente la politica dell'Inghilterra e degli altri non è mutata. Si ripetono sempre le stesse parole, le stesse formule, ma senza fede, senza entusiasmo: il tono non è più quello. Lo sforzo ginevrino mira oggi ad un altro risultato: nessuno più si illude di piegare l'Italia alla sconfitta od all'umiliazione, ma si spera ancora fermamente di mutilare la nostra vittoria militare che già si profila all'orizzonte.

Si è appena conclusa la battaglia del generale Graziani sul fronte somalo che ci ha condotto a 400 Km. da Dolo, che una grande azione è impegnata su quello eritreo. Mentre gli avvocati a Ginevra, Parigi e Londra intrigano, i soldati d'Italia combattono ed avanzano.

il lettore

Fermenti di rivolta in Egitto e Palestina

La guarnigione del Cairo consegnata nelle caserme - Morti, feriti e arresti in massa in Siria

Londra, venerdì sera.

L'Agenzia Reuter riceve dal Cairo che, secondo informazioni pubblicate dai giornali egiziani, in seguito alla situazione determinata dal rifiuto di Nahas Pascià di formare un gabinetto di coalizione, le truppe egiziane hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronte per ogni eventualità.

Nelle strade hanno fatto la loro ricomparsa i grossi autocarri dell'esercito, gremiti di truppa che viene dislocata nelle località — diremo così — strategiche della città. Forti nuclei sono stati acquartierati alla stazione ed altri hanno trovato alloggiamento nei sotterranei delle centrali dei telefoni e del telegrafo.

In tal maniera, senza annunci ufficiali, è stato messo in opera un vero e proprio stato d'assedio.

A rinfocolare anche maggiormente gli animi vengono le notizie giunte da Gerusalemme, secondo le quali durante i disordini in Siria tre studenti sono stati uccisi e quaranta agenti di polizia sono stati feriti.

Due città sono state messe in stato d'assedio. Il Ministro delle Finanze e quello del Culto hanno dato le dimissioni.

Sono attese in settimana le dimissioni del presidente dello Stato.

Baldwin ringrazia il Duce del messaggio inviatogli

ROMA, venerdì sera.

Al Duce è pervenuto da Londra il seguente telegramma inviatogli dal Primo Ministro britannico:

« Prego V. E. di accettare i miei sinceri ringraziamenti per il vostro gentile messaggio di simpatia a nome del Popolo italiano nell'occasione della morte del nostro amato Re Giorgio V. — F.to STANLEY BALDWIN ».

Sfilata di popolo innanzi alla salma di Giorgio V

Londra, venerdì sera.

A malgrado del freddo, stamane per tempo innumerevoli cittadini erano già a far la coda davanti all'ingresso di Westminster Hall in attesa che alle 8 s'iniziasse la sfilata del popolo dinanzi al feretro di Giorgio V.

Ieri sera tardi già si era riunita un gruppo di popolani, in gran parte donne, che recavano anche pacchetti di viveri con l'evidente intenzione di passare la notte nell'attesa per poter poi essere primi a tributare il loro omaggio al defunto Sovrano. Ma gli agenti di polizia sono intervenuti e li hanno indotti ad allontanarsi.

A Temple Bar — l'ideale confine fra la City e il resto dell'Inghilterra — il Re d'arme annuncia l'avvenuta ascensione al trono di Re Edoardo VIII. Così, come fissato nel cerimoniale dettato da Enrico VII.

SPORT

Questa sera nel nostro Salone

Emilio Colombo parlerà dei campioni ciclisti piemontesi

Questa sera, come già annunciato, verrà inaugurato, nel nostro Salone, il secondo ciclo di conferenze sportive che già lo scorso anno ottennero il più vivo successo. La parola è stata data per primo al Emilio Colombo che, con la

Comm. Emilio Colombo

competenza e l'autorità che gli sono note, tratterà di un argomento quanto mai interessante: *Campioni ciclisti piemontesi - Da Gerbi a Martano*. Il tema è avvincente e l'uomo che lo svolgerà è il più atto alla bisogna, giacchè dei campioni della nostra regione tutto conosce, sempre avendoli seguiti nelle loro corse, vittoriose o sfortunate. Mentre Emilio Colombo rievocherà le loro gesta, i campioni saranno presenti e sullo schermo verranno proiettate visioni delle gare in cui più hanno brillato.

Rammentiamo che l'ingresso è libero per i due terzi della sala e che l'inizio della conferenza avverrà alle ore 21 precise.

L'atleta americano P. Beard non andrà alle Olimpiadi?

Gli americani stanno lavorando assai seriamente per le prossime Olimpiadi di Berlino e da tempo hanno cominciato il censimento degli atleti che potranno recarsi nella capitale tedesca. In campo atletico è già stata fatta una prima rosa di nomi che comprende tutti i migliori elementi che si sono messi in luce nella passate stagioni. Non tutti, però, hanno risposto affermativamente all'appello dei tecnici. Una delle assenze che si può ormai ritenere quasi sicura è quella dell'ostacolista Percy Beard, il quale, se persisterà nella sua decisione, abbandonerà lo sport che ama a poco tempo fa ovunque praticato con tanta volontà e passione.

Durante la passata stagione egli aveva realizzato sulla distanza dei 110 metri con ostacoli il superbo tempo di 14"2/10 che è di un solo quinto peggiore del tempo base di tutta la stagione americana e fornito da Klapstock. Di conseguenza la squadra americana di atletica leggera perderebbe così uno dei suoi migliori atleti: un atleta che avrebbe potuto tentare con molte possibilità la vittoria finale nella gara preferita a Berlino. La notizia merita, però, conferma perchè è facilmente comprensibile che in campo americano si farà di tutto per distogliere il forte campione dal suo proposito.

Il centro avanti Cosso

« capo-cannoniere » del campionato argentino

E' interessante la statistica dei goals segnati dai migliori attaccanti nel campionato argentino recentemente conclusosi. Diciotto squadre hanno partecipato al torneo e precisamente: Independiente, Boca Juniores, San Lorenzo, Estudiantes de la Plata, Vélez Sársfield, River Plate, Talleres, Huracán, Lanús, Oeste, Racing, Gimnasia y Esgrima, Platense, Chacarita Juniores, Atlanta, Argentinos Juniores, Tigre, Quilmes.

L'undici dell'Independiente, classificatosi secondo, ha realizzato il maggior bottino, totalizzando 101 goals. Matte ed Erico, i due « cannonieri » dei rossi di Avellaneda, hanno all'attivo 22 goals ciascuno. Oral, che ha giuocato nel ruolo di ala sinistra tornando in complesso buone prove, ne ha 7 all'attivo. Boca Juniores ha segnato 98 volte: 25 porte sono del centro avanti Benites Cáceres e 23 dell'interno Varallo; 91 sono i goals del San Lorenzo, la squadra nella quale militava Monti. Estudiantes de la Plata, l'unità che fu famosa per la sua linea di attacco, nella quale un tempo figurava Gualta, non ha realizzato che 77 goals e di questi solo 7 sono dovuti al famoso Ferreira che ha perso molte delle sue doti di tiratore irresistibile. Capocannoniere della classifica del campionato risulta pertanto Cosso, il centro avanti del Vélez Sársfield, con 33 goals. Come è noto le agenzie sud-americane hanno, proprio di questi giorni, annunciato che Cosso verrà in Italia nella prossima stagione. Massantonio, notissimo attaccante dell'Huracán (la squadra di Pratto e Stabile), ha segnato 18 volte. Del Giudice e Zito, anche essi ingaggiati, a quanto si dice, da società italiane, hanno disputato 19 parte e sono i maggiori realizzatori del Racing.

La Coppa Segretario Federale

per Giov. Fascisti a Bardonecchia

Domenica 26 c. m., a Bardonecchia, avrà luogo la seconda edizione della Coppa Segretario Federale, riservata alle Giovani Fasciste della Valle di Susa. La gara si preannuncia interessante; nei Comuni si sono iscritti con un complessivo numero di 30 partecipanti. La prova avrà inizio alle ore 11 precise con un percorso di km. 4. Alle ore 15 avrà luogo, nei locali del Fascio di Bardonecchia, la premiazione.

TORINO DI GIORNO

Il rapporto annuale dei dirigenti i lavoratori dell'Industria

Questa sera, alle ore 21, nel salone delle assemblee della Casa dei Sindacati, in corso Galileo Ferraris 12, avrà luogo il rapporto dei dirigenti sindacali dei lavoratori dell'industria.

Interverrà il Segretario Federale Piero Gazzotti.

I segretari, i membri dei Direttorii ed i corrispondenti di azienda dei Sindacati sono invitati a parteciparvi in divisa fascista o in camicia nera.

Istituto Fascista di Cultura

Per iniziativa dell'Istituto Fascista di Cultura, domani sabato 25 gennaio, alle ore 21, nel salone del Gruppo Rionale « Maria Gioda » (via Accademia Albertina, 3) il camerata dott. Mario Cusoni, medico chirurgo, parlerà sul tema: « Alimenti e medicamenti nazionali ».

Personalità in viaggio

Con il treno delle ore 8,20 è giunto da Roma S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del Mare.

" La terza pagina parlata „

Proseguono con vivo successo le manifestazioni della serie dei sabati fascisti organizzati dal Sindacato Fascista Autori e Scrittori, sotto il titolo « Terza pagina parlata ». Dopo le applaudite conversazioni del Littore E. Caballo, del prof. Della Corte, del prof. Dino Gribaudi e del prof. Adolfo Colombo, parleranno sabato corrente su argomenti letterari le scrittrici Viola Abba, Clara Ferrero, Giovanna Bellini e il dott. Renato Prandi. Seguirà la proiezione di un film che illustra luoghi e genti dell'Africa Orientale. La riunione è fissata per le ore 16 in via Conte Rosso, n. 1.

Hanno offerto oro alla Patria

Giusiez Emanuele, Caponi Gaudenzio, Lupi Angelo, Tettamanzi prof. Angelo, Lupi Achille e signora, Daglino Giovanna, Bernardi Luisa, Quaglia Caterina e Aldo, Cutto cav. Enrico, Vicca Luigi, Lanuti comm. Cesare, Secco Emilio Ernesto, Pangella Benedetti Gemma, Garrone ing. Giulio, Raffael Carolina, Pramil Cornelio, Acciarone Francesco, Stampini Rosorana Enrico, Enorn Ida, Staccione Maria, Carnitillat Margherita, Rossi Emilia, Ardissone Ida, Rocca Isabella, Viora Mario, Cotrau Raimondo, Catalano avv. Guido, Catalano Virginia, Baudino Franco, Orsi Toni Dice, Tortoni Rita, Carlo de Giovanni, Scotta di Collalto Maria, Pavesi Sallo, Lavazza Giuseppe, Borgese Marisa, Bu-

C'è il vostro nome?

ciani Silvio, Nardi Gino, Bosio Michelangelo, coniugi Carravello, Minucci Giuseppe, Almanetti Gemma, Dal Dan prof. C. B., Boscio Antonio, Bella cav. uff. Adolfo, Santilippo Nazareno, Scarfiotta Mario, Renero Primo, Paolino Angelo, Vitali Giuseppe, Avagnina Mario, Bellotto Alessandro, Massa Rodolfino Giovanni, Dapavil Aldo, Cavalieri Crenovani, Galli Lucia, Treves Elia Emanuele, Chiaffredo de Franchi, Bellipol Angelo, Bessi Maria Terenzi Aldi, Sansone Eugenia ved. Nardini, Terenzio Andrea, Costa Guido, Treves Donato Umberto, Marchiaro, Borsetti Aldo, Ascoli Leonardo, Coppa Mario, Sardi Bianca, Gabrielli Alfredo, Colombino Andrea, Mercandino Mario, Gavello Secondo, Casale Bernardo, Marucco Piero, Rivella Giuseppe, Belotti Felice, Bogliano gen. Ambrogio, Fabbris comm. dr. Carlo; Asoli Giorgina.

Barbaro march. di S. Giorgio, Biordano Ugo, Balbo di Vinadio contessa, Dani Lamberto, Lerardini Antonio, Bruno Autunia, Capello cav. Guglielmo, Marini Maria, Gentile Federico, Cantoni cav. Cataudera, Bajer s. Ugo, Cialdo Luigina, Gatti cav. Fr. pio, Alberlini Ettore, Andisio V., Villa Giovanni, Golo Maria, Carrone Celestino, Rossero Batore, Donetto Vincenzo, Piletta Erminia, Canari comm. Giovanni, Rosea ing. Francesco, Siffredi Giuseppe, Boccardo Emilio, Chiappo Pietro, Formisano Roberto, Villari comm. Battista, Lupi Casa di Miraso Maria, Perrone Clara di S. Martino Anna, Pollone ing. Giuseppe, Bellosi Angela, Cuselo Ora Aloisia, Fazenda col. bersagliere, Citti Guglielmo, Castellano cav. Luigi, Cussi Umberto, Ferrari Eugenia, Gilchiano Ghercio, Bertone prof. Ugo, Luser cav. Enrico, Actis Carlo, Della Croce Maria, Barletti Giovanni, Giavone Giuseppe, Da Florio Achille, Mastello Pellegna, Lori Rinaldo, Zalna Germana, Borello Roger, Rizi Vittoria, Majetti Felice, Ray Bellati Eugenia, Dan Gettor Antonia, Bobbia Lotte Ermelinda, Guido Colombo, Malle Maria, Spennati Virginio, Mirabelli Ernesto, Varetti Rina, Benedetti Luigi, sorelle Caporetto, Cecchio Eugenio, Volta Domenica, Ridolfi Ettore, Bergamini Laura, Grappello Giorgiana, Gullino Vannone, Colobiano Cristina, Ravasi Bianca Maria, Miranda Alda, Marocco Maria, Navoun Paulo, Fea dr. prof. Michele, Canto Giuseppe, Castanoli cav. Emanuele, Cantori Carlo, Famiglia Costa, Pilotto Ida, Abbata ved. Ciaffi, Del Zanon Carlo, Anagni Ornellina, Lanno Umberto, Fitzel Mario, Di Rumale Giuseppe, Berio Emilio, Pitcher prof. Claudia, Marocco Agostino, Fassino Mario, Stoneker Kreinijo, Soliano Mario, Solano Mario, Petrani Imberto, Fiorina ing. Lorenzo, Ferramosca Tiziano, Bertotti coniugi, Troyon Massimo, Famiglia Guarnieri, Canonico Giuseppe, Rovere Cecilia, famiglia Valsania, Savio Emilio, famiglia Aimo, Fenaroli Guido, Hari Nicola, Passera Anna, Cotti Fernanda, Del Sozio Giulia, Del Soglio Enrico, Pellegrina Girola Mariiero, Rocchetto Pina, Medici del Vascello Giovanni, Otlico Lucia, Pollona Ignazio e Carlo, Mocciondo Florino, Berteiti Giuseppe, Accorsi Pietro, Grosso Mario, Mancini Domenico, Corla Guido, Costa Biolotti Emilio, Bertani Vittoria, Bottone Raimondo, Scaglione Oreste, Solaroli Cristano; Rustegazzi dott. Renato, Turelli marg. Gian Franco, Beltramini Carlo, Del Frate Alvarez coniugi, Russo Maria, Pulamara Ernesto, Tardini Giuseppe, Montanaro Martino, ing. Sala, Knellker Enrico, Miglietti Mario, Brunel Emilio, Venturi comm. dott. Augusto, Giorgi Gilda, Ratti Olimpia ved. Giorgi, Rettori Giovanni, Favano Carlo, Malo Mondino Silvio, Bresino Enrico, Degna Alberto, Ganna Antonietta, Gandolfo Adolfo, Lisandrelli Pasquale, Cordola comm. Arturo, Boggi rag. Franco.

La torre incompiuta

Antichi palazzi del Comune - Piazza di Torino o " delle Erbe „ - Trenta progetti per un edificio che non si eseguì

Chi scende dalle alte Milano a IV Marzo verso il Municipio, giunto presso la piazza Palazzo di Città vede all'angolo meridionale di via Corte d'Appello un frammento di torrione a pianta quadrata che non supera, in altezza, le case vicine. Mattoni rossi e nudi, qua e là anneriti dal tempo. Al pian terreno: una bottega; ai superiori: finestre disadorne.

Non ha l'impressione d'un antico palazzo fortificato che il prestigioso alle costruzioni odierne e del quale non sia rimasto se non quell'avanzo valutato. Per poco che la fantasia lavori, si pensa a cavalieri lontani, a qualche torre per

Angolo delle vie Milano e Corte d'Appello con la Torre Civica iniziata nel 1787

segnalazioni, alla specola di una rocca e il quadro della ferrea Torino dell'età di mezzo si affaccia alla mente del passante ignaro.

— Chi sa — egli si chiede, misurando con lo sguardo la gagliarda base — quanto s'innalzava nel cielo? E da che fu ridotta così? Mozza dai proiettili nemici? Avrà un valore storico, se si è creduto di doverla conservare, ben distinto dall'edificio municipale che, a occhio, sembra assai più recente.

Ma la verità è diversa. Niente di retro e di misterioso. Quel suo aspetto frammentario è il suo artificio: è un inizio; non è vetusto, se con questo termine s'intende indicare almeno il peso di parecchi secoli: esso è contemporaneo al resto della casa. Infatti, non conta che centocinquant'anni dal progetto: troppo poco per le romantiche accennate divagazioni.

Li doveva sorgere la nuova torre del Comune; è il semplice inizio di una costruzione che non fu mai condotta a termine. Si trattava di sostituire la medievale torre di San Gregorio, situata all'angolo di via San Francesco d'Assisi con la contrada di Dora Grossa, dov'era, fino alla seconda metà del secolo XVII, il vecchio Palazzo di Città, non però il più antico. Si affermò che un altro, più remoto, si trovasse nella strada delle Quattro Pietre, l'attuale via Porta Palatina.

Una voce diffusa

In proposito è curioso raccogliere la voce, abbastanza diffusa, secondo cui la remotissima residenza del Comune sorgeva sull'area dell'isolato ora in demolizione, tra le vie Basilica e IV Marzo. Opinione popolare, ma alla quale manca qualsiasi appoggio di riferimenti precisi. Crediamo che sia, anche qui, intervenuto il gioco dell'immaginazione.

Sia di fatto che il solo storiografo a parlarne è Modesto Paroletti e ci accenna, nella sua Description de Turin, in maniera prudentemente vaga: « Noi tempi remoti il Palazzo del Comune doveva trovarsi sulla via delle Quattro Pietre... ». Doveva, e non sostiene che fosse in quello od in altro isolato.

Del tutto accertata non è nemmeno l'ubicazione del secondo palazzo. Vicino al canto di via San Francesco d'Assisi: ma angolo di levante o di ponente? di fianco o di fronte alla torre?

L'ingegnere Riccardo Brayda, assessore dei Lavori Pubblici, che nel 1928 scrisse un'accurata relazione sull'argomento, lasciò insoluto il problema. Il quale l'origine del palazzo medesimo? Buio fitto. Il disegno più antico, che si può vedere negli archivi municipali, è del 1566-69 e reca già le modificazioni introdotte nella primitiva struttura.

E' da ritenere che la sede civica fosse lì da più di due secoli, poichè della torre di San Gregorio, che ne formava il rituale accessorio, si ha notizia fin dal 1335 in un documento che registra il compenso di cinque fiorini dovuti di suo custode, un tal Giovannetto; e altra menzione risale al 1393, quando vi fu applicato il quadrante di un orologio, presumibilmente il primo del genere apparso a Torino.

Da ricordare che vi era, nella stessa isolato, anche la Casa delle Scuole, sede l'Università dell'epoca. La torre di San Gregorio — alta, agile, a guglia — venne più volte restaurata, specie nel 1374 e nel 1541; e viene in piano anche dopo che nel 1533 fu solennemente inaugurato il corpo principale dell'odierno palazzo del Municipio, opera dell'architetto Francesco Lanfranchi.

Lo scenario, intorno, era allora

Scenario ineguale

Non solo la torre continuò a tenere il campo, ma prosperò: nel 1665, per la nascita di Vittorio Amedeo II, fu innalzata e decorata; un disegno del 1753 la riproduce munita trionfalmente, sulla cima, del metallico toro rampante, stemma della città, vigilato sempre con gelosa cura dai Decurioni — o Consiglieri municipali —, tanto che nel 1706, per mettarlo al riparo dalle bombe dei francesi assedianti, lo fecero togliere, non rimettendolo a posto che nel 1713, a pace conclusa.

Ma alla conservazione della torre si oppose, più tardi, l'avvenuta sistemazione del quartiere. Allargata e raddrizzata — nel Settecento — la via Dora Grossa, la torre si sporgeva, determinando un fastidioso ingombro. Di più: si era costruita, sulla metà del secolo stesso, l'attuale piazza Palazzo di Città, su disegno dell'architetto Benedetto Alfieri, e si progettavano i primi ingrandimenti della fabbrica del Lanfranchi.

Mantenere la torre, magari arretrandola? Oggi si fanno passeggiare i monumenti. In quei giorni — 1780 — non si giudicò inverosimile l'idea di spostare una specie di grattacielo. C'era giusto mastro Berra da Crescentino, ammiratissimo per avere, quattro anni avanti, spostato di cinque piedi il campanile del suo paese. Non si sarebbe potuto fare altrettanto con la torre di Torino? No, non si poteva. Faceva difetto, nella strada, lo spazio per elevare l'indispensabile armatura. Di conseguenza, la fine della mole medioevale fu decretata.

Gli anni successivi — anche se ne passeranno venti innanzi che la torre di San Gregorio, nell'aprile 1801, cada sotto i colpi di piccone — sono di oscura agonia.

Trenta artisti al lavoro

Ormai erano gettate le fondamenta della torre nuova e nessuno avrebbe provveduto che più su dei primi piani non si sarebbe andati. Fu aveva fissato la posizione l'architetto Luigi Barberis nel 1786, tracciando il disegno d'ampliamento dell'ala settentrionale del palazzo Civico e l'11 novembre di quell'anno, con gran pompa, si effettuò la posa della prima pietra.

L'anno appresso l'architetto Castelli, progettando il completamento dell'isolato a nord-ovest tra le vie Corte d'Appello e Bellezia, rispettava, naturalmente, l'angolo destinato alla torre, il quale fu lasciato in rustico. Si volevano fare cose eccezionali: dare alla torre un'architettura fantasia, a una guida del tempo accenna al « triste muro di pietre cotte che attende il rivestimento di marmi ».

Venne bandito un concorso a trenta artisti di valore si parteciparono; tra di essi Buttarini, con un disegno conservato in acquerello al Museo Civico, e il Bonsignore, l'artefice del tempio alla Gran Madre di Dio, non altro bellissimo disegno custodito negli archivi comunali. Fervore inutile. Col passare degli anni della torre si parlò sempre meno fino a mettere a dormire ogni progetto.

C. Merlini

La falsa denuncia di una ragazza

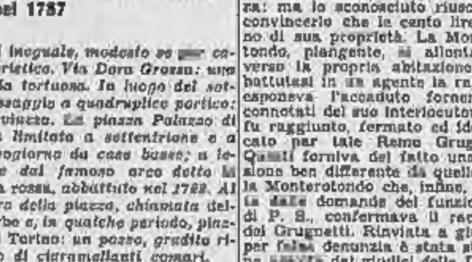
Nello scorso settembre la ragazza Paola Monterotondo veniva avvicinata — mentre verso mezzanotte rincasava insieme con la sorella Valentina — sul corso Vittorio Emanuele da un giovane il quale l'invitava a prendere una consumazione in una vicina gelateria, invito che essa di buon grado accettò. Usciti nuovamente sulla strada, mentre la Valentina si recava a casa, la Paola Monterotondo rimaneva a chiacchierare con lo sconosciuto, il quale, arrivato all'angolo di via Belfiore, fattosi consegnare dalla ragazza, con una scusa, la borsetta, ne toglieva l'unico biglietto di Stato da lire 100 in essa contenuto. Le proteste della Monterotondo richiamavano l'attenzione di un passante, che interveniva in favore della ragazza: ma lo sconosciuto riusciva a convincerlo che le cento lire erano di sua proprietà. La Monterotondo, piangente, si allontanava verso la propria abitazione: imbattutasi in un agente la ragazza esponeva l'accaduto fornendo i connotati del suo interlocutore che fu raggiunto, fermato ed identificato per tale Remo Grugnetti. Questi forniva del fatto una versione ben differente da quella della Monterotondo che, infine, stretta dalle domande del funzionario di P. S., confermava il racconto dei Grugnetti. Rinviata a giudizio per falsa denunzia è stata stamane assolta dai giudici della IX Sezione del Tribunale (Pres. cav. uff. Serseio; P. M. cav. uff. Verdun; Canc. cav. dott. Parisi) per insufficienza di prove.

Le accuse di una commessa

Nel gennaio del 1935 la ragazza Margherita Ruschetti veniva impiegata quale commessa nel negozio di generi alimentari dei coniugi Italo Ciotti e Teresina Capra. Lo stipendio era fissato in lire centocinquanta mensili oltre al vitto. Ma, secondo un esposto del padre della ragazza, non solo i coniugi Ciotti non avrebbero corrisposto alla Margherita lo stipendio, ma l'avrebbero indotta ad appropriarsi, in danno dei genitori, della somma di lire ottocento che la ragazza avrebbe versato ai due negozianti, per esser più precisi alla Teresina Capra, la quale si sarebbe impegnata a restituire tale somma entro breve termine. Questo impegno non sarebbe stato mantenuto, per cui il padre della ragazza denunziava il Ciotti e la Capra all'autorità giudiziaria. Questa mattina gli imputati tacciavano di menzognere le affermazioni della ragazza, confermando così le dichiarazioni rese in istruttoria. Il Tribunale ha mandato assolti gli imputati per insufficienza di prove.

Giochi e passatempi

CASELLARIO



Inserire verticalmente nel casellario le parole rispondenti ai significati sotto indicati. Se la soluzione è esatta, nella terza linea, orizzontalmente, risulterà ciò che in commercio significa: « Saper fare e far sapere ».

1) Non è originale; 2) E' il tempo quando manca il fuoco; 3) Strano equino africano; 4) Il serpente degli occhiali; 5) Marchio; 6) Hanno; 7) Degli igienisti è sconsigliato... come pericoloso; 8) La penna degli antichi; 9) Distatta; 10) Città presso Gradisca.

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Casellario

P	E	R	M	E	A	S	I	A	
V	A	N	T	E	T	S	L	D	E
C	I	E	M	A	L	D	E	I	A
L	E	M	R	N	E	O	R	E	E
R	F	R	N	O	P	V	T	L	A
R	S	I	A	L	D	E	R	M	U
S	L	A	P	E	O	R	D	R	E
T	A	G	E	N	T	E	T	E	

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 o.	72 80	71 50
100	Id. 1. c.	70 70	71 60
100	Pr. Rend. 3½	66 90	67 65
100	Id. 1. c.	66 875	67 65
500	I.M.I. 4½ c.	438 —	438 —
500	Torino 4½ c.	417 —	423 —
500	Torino 5 c.	408 —	410 —
500	S. Paolo 3½	378 —	380 —
500	Id. 4 (già 5) c.	436 —	436 —
500	Ferrov. 3 c.	285 —	289 —
500	Cl. Ferr. 4½ c.	458 —	449 —
100	B.T.N. 1940 c.	94 20	95 —
100	Id. 1941	94 20	94 90
100	Id. 1943 VIII	81 40	82 20
100	Id. 1943 XII	81 50	82 90
500	B.T.E.T.	382 —	381 —
500	Miglior. 4	381 —	380 —
1000	B. d'Italia	1445 —	1453 —
250	Mediterranea	478 —	480 —
500	Meridionali	645 —	648 —
6	Lloyd Sab.	4 30	4 50
200	Navig. A. I.	120 —	118 —
100	Torino-Nord	152 —	152 —
10	Italiana Gas	13 085	13 10
100	Elettr. A. I.	97 50	98 —
50	Sip	40 75	40 —
200	Terni	238 —	239 20
100	Valdarno	149 50	150 —
250	Mecc. Elette.	231 50	232 —
75	F. C. E.	76 50	76 50
100	Sasa	74 50	75 —
200	Edison	350 —	351 75
500	Savigliano	746 —	750 —
100	Nebiolo	167 50	166 00
125	Bauchiero	158 —	158 —
50	Tedeschi	87 25	88 50
200	Ilva	195 —	194 00
200	Fiat	365 00	367 25
50	Ansaldo	44 75	45 —
17,50	M. Amiata	33 —	36 —
100	Montecatini	134 25	135 50
250	Monteponi	398 50	400 —
5	Schlapparelli	5 30	5 40
100	Mira Lanza	106 50	108 —
75	Cir	170 —	169 —
500	Acqua Petab.	437 —	439 —
70	Fiorio	50 75	50 —
25	Vecchi-Unica	33 25	33 75
330	Viscosa	357 —	364 00
25	Valli Lanza	36 25	36 50
15	Cot. Narid.	15 —	15 75
500	Lane Borg.	1300 —	1300 —
200	Ipmi Stabili	203 —	206 —
100	Cart. Ital.	119 —	122 00
225	Cart. Burgo	237 —	243 75
65	Fornaci	170 —	166 —

Cambi: Parigi 82,50; Londra 83; Svizzera 402,90; New York 18,58.

Carità del Sabato

Obiettori ricevuto dall'11 al 14 dicembre 1935

Famiglia Artom ricordando la sig.ra Eleonora Balsamo, L. 200 - Impiegati e operai delle Officine Nazionali Aeronautiche e Soc. An. S.I.C.A. in memoria del sig. Luigi Rosina, odierno del titolare sig. Giuseppe Cametto e del procuratore dr. Pietro Carrescia, 257,50 - Comitato Alba (Boti, Fenarolli), 100 - Nel 36o anniversario della morte del fratello Ernesto, Giuseppina G., 50 - Giuseppina G., 30 - Il Direttore e il personale del Caffè S. Carlo in sostituzione di fiori, in memoria della compianta signora Maria Brodi, madre del titolare, 50 - Per onorare la memoria di D'Alessandro Ettore, 13 - Rimi (dicembre 1935), 10 - E. D. ved. M., 2 - Lita da Casola implorando protezione, E. G., 5. — TOTALE: Lire 623,50.

Listino dei prezzi del C.I.P.

ORTAGGI

	Ingrosso		Minuto
Insalata lattuga			
Manipoli doss.	1,50-3,50	testa	0,20-0,40
Ins. ind. e rosp.	1,50-3,50	»	0,20-0,40
Selleri	doss. 1-3	»	0,30-0,40
Carote	qli. 50-60	kg.	0,80-1,20
Cipolle	» 65-100	»	1-1,30
Cavolfiori al cento	40-90	cad.	0,50-1,50
Spinaci	qli. 110-160	kg.	1,60-2,05
Rape	» 18-35	»	0,25-0,35

FRUTTA

Mele comuni	qli.	kg.	1,20-2,10
Pere Gadani, Lia, Goggio	» 80-150	»	1,20-2 —
Aranci	» 70-125	»	1,40-3 —
Mandarini	» 90-130	»	1,50-3,00

PESCE

Nasellotti pezzatura da lire 9 a 11 - Moli da 3,50 a 4,50 - Naselli interi da 11 a 13 - Passere da 4,50 a 7 - Bombi interi da 5 a 9 - Sgombri da 4 a 5 - Lutani da 4,50 a 5 - Anguille grosse da 10 a 12 - Gatti da 3 a 4 - Lucci da 7 a 9 - Tinche da 12 a 13 - Pesce atlantico intiero congelato da 3,50 a 7.

UOVA

Dal 24 al 26 cornate: Uova fresche prima qualità, produzione locale e estrane, lire 7,20 la douzina.

Ricordate che...

OGGI E' IL SESSANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	30	7
MILANO	48	45	37

IL SOLE sorge domani alle 7,58; tramonta alle 17,35. La LUNA sorge alle 8,25; tramonta alle 19,13. Temperatura del 24 di 22 anni fa: minima — 3°7; massima + 2°7.

CONFERENZE. — Salone de « La Stampa » ore 21: « Da Gerbi a Martano » (Emilio Colombo).

CONCERTI. — Domani, ore 17, terzo concerto del Quartetto, nel salone de « La Stampa ».

CONVOCAZIONI. — Domani alle 15, via Bologna 74, insegnanti scuole medie per la visita a uno stabilimento.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Vitaliano, papa; beata Arcangela di Trino. La conversione di S. Paolo Apostolo.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Maria di Piazza: ore 21: inizio veglia di adorazione. Gesù Nazareno, S. Cuore di Gesù, Sacramentine: primo sabato della Madonna di Pompei. Corte di Maria: Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino Laziosi, S. Cuore di Maria.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei sinistri dopo l'estrazione del 18 corrente. Primi estratti: tutte le ruote: 53 da 52 settimane; Bari 59 da 513; Milano 38 da 484; Napoli 88 da 455; Palermo 70 da 436; Roma 89 da 625; Torino 36 da 534; Venezia 41 da 460. Invariati i secondi e i terzi estratti. Si sono ripetuti il 30 a Milano quarto estratto in ritardo da 382 settimane e il 40 a Torino cassa quinto estratto in ritardo da 466 settimane.

LA TEMPERATURA

MASSIMA + 2,6
MINIMA — 0,1

Norme per le corrispondenze

La Direzione Provinciale delle Poste comunica:

« Il Ministero emanò a suo tempo norme per la restituzione senza franchigia di oggetti di corrispondenza a chi si obblighi di pagarne le tasse relative col sistema del conto di credito.

« Secondo le disposizioni medesime, le cartoline, le buste o fascette delle corrispondenze debbono essere di colore turchino, ma poichè si è determinata la scarsità di tale carta, il Ministero ha disposto che possano essere di qualsiasi colore, purchè sul margine destro dell'indirizzo sia stampata, perpendicolarmente al margine inferiore, una serie di dieci rettangoli in nero delle dimensioni di millimetri 7 X 4 ciascuno ».

Seguendo la Cronaca

UNA COLONNA ABISSINA E' PRIGIONIERA IN UNA VETRINA

dei Grandi Magazzini Bianchi.

Una colonna di abissini, che tentava di... rompere le scatole contenenti medaglie nazionali, cristeri, libici e somali, è stata acciuffata dalle commesse dei Grandi Magazzini Bianchi ed esposta, prigioniera, in una delle grandiose vetrine di « Bianchi » in via Viotti. Merita di essere veduta.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio). — Riposo.

TEATRO DI TORINO. — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da Ernesto Ansermet.

ALFIERI (Comp. Pilano-Maltagliati-Cervi). — Ore 21: « La maschera e il volto » di L. Chiarelli » (Popolare).

CARIGNANO (Comp. Merlini-Cialente). — Ore 21: « Un grande amore » di F. Molnar (Novità).

NUOVO (Compagnia Casalaggio). — Ore 21: « I pazzi a congresso » di C. Maciera.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Beniamino Gigli nel film Genina, « Non ti scordar di me ».

VITTORIA: « Ultimo amore » e Grande spettacolo di Arte Varia.

CHIARELLA: Pattuglie all'erme e Varietà.

IDEAL: « Fiat Voluntas Dei » e Varietà.

STATUTO: « Anna Karenine. Successo. Prezzi popolari (Popolarissimo 1,75).

BALBO: « Il re dei Campi Elisi » e Operetta Decana: Le tre lune. Diurni L. 1.

MAFFEI: « Raffiche » e Grande Varietà.

ALPI: « Serata di gala al Circo Peters

NAZIONALE: « Frankenstein. Ultimo.

MASSIMO: « Lo scandalo del giorno » con Clark Gable, Constance Bennett.

ITALIA: « I misteri di Parigi ».

SAVOIA: Mondo meraviglie. Crik-Crok.

PRINCIPE: « Le scarpe al sole ». L. 1.

IMPERIALE: « Scarpe al sole. Successo.

REGINA: « Biricchi d'oro ». S. Tempio.

OLIMPIA: Passaporto rosso. L. Miranda

IMPERO: « All'ombra del sole ». Myrna Loy.

DANTE: Maschera di cera e Varietà.

SOCIALE: « Biricchi d'oro » S. Tempio.

ADUA (ex Londra): Sequoia. Varietà.

ITALIA, v. Nizza 138: « Re Burlone ».

SALAZZURRA: « Angeli del dolore ».

CORSO: « Missione eroica ».

REX: « Giungla nuda. L. 5; L. 7; L. 9.

I divertimenti

MISSIONE EROICA NEL GIUDIZIO RECENTISSIMO DI UNO DEI CRITICI PIU' AUTOREVOLI

« Il film è ammirabilmente fatto. Movimento, sorprese, tensione: nulla manca di quel che può legare lo spettatore alla sedia ». - « ... lo scioglimento è emozionante ». - « L'esecuzione non fa una grinza. Torna Chester Morris, dalla metroviziana faccia, in una interpretazione potente. Calleja... fa la sua parte di nemico pubblico con un magistrale verismo. Jean Arthur (nuova maniera) è la sorella del delinquente, per la quale prenderà una cotta il giovane pugilatore. Grande Lionel Barrymore, come sbornato dottore dei banditi ».

MISSIONE EROICA al CINECORSO ha trionfato anche ieri

per le sue eccezionali doti spettacolari, tecniche e interpretative. E' uno dei film più suggestivi della nuova produzione.

DOMENICA, GRANDE MATTINATA

con tre « piccoli grandi » film di Shirley Temple e due Topolini.

A domani maggiori particolari.

ELSA MERLINI IN UN FILM GAIO

per la gioia dei suoi milioni di ammiratori, apparirà quanto prima al Cinecorso. Sono con la *Merlini* il De Sica, il Viarisio ed altri valenti interpreti. Il film si intitola *Non ti conosco più*.

CINEMA AMBROSIO AUGUSTO GENINA

ha ideato ed eseguito un graziosissimo film in cui fa ridere e cantare il grande tenore

BENIAMINO GIGLI

Da alcuni giorni il pubblico approva, ammira, applaude questo grazioso, sentimentale e commovente lavoro, intitolato

NON TI SCORDAR DI ME

A lato di *Beniamino Gigli* è notevole una brava e graziosa giovane attrice tedesca, Magda Schneider, che il famoso cantante ha conquistato prima con la sua voce, poi con la sua bontà. Il *Gigli* canta, canta divinamente i suoi « pezzi » più celebrati e il magnifico film (trionfante in Germania) ottiene anche da noi un grande successo.

Con i Duhat sul Fronte Somalo

è l'eccezionale *recentissima* Luce con cui si conclude il programma.

SERATA DI GALA al CIRCO PETER

piace al CINEMA ALPI

per la vivacità dell'azione, l'interpretazione potente di Harry Piel e la presenza — quali attori — di cinque intelligenti animali, tra i quali sono intelligentissimi l'orangotango Bonzo e l'elefante Jumbo.

NAZIONALE: ultimo giorno di FRANKENSTEIN

Domani:
« *Aldebaran* »

I MISTERI DI PARIGI all'ITALIA

Grande successo; folla imponente.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

†

Valorosamente come visse, cadde in Somalia arditamente combattendo per la grandezza della Patria il

Dott. Ing. GASTONE PISONI

Sottotenente
**Pilota Aviat

Le novelle de *La Stampa della Sera*

A teatro

Il professor Maielli porta le sue figliuole a teatro. Sono tre le figliuole: due brutte ed una bella. Brutta Teodolinda con quei capelli color saggina e la faccia cosparsa d'efelidi, brutta Ermenegilda con quella sua magrezza legnosa e gli occhi scialbi come un cielo invernale, bella Ginevra che non ha ancora vent'anni, ed a cui la Natura si è compiaciuta di donare quel che non aveva mai donato a nessuno dei Maielli. Lo stesso professore (professore di storia naturale) non è mai riuscito a comprendere come una pianta stanca e risecchita (con tutto il rispetto per la signora Noemi Maielli, madre esemplare delle tre ragazze) come una pianta, che pur nella sua giovinezza non aveva mai dato che frutti di «cenere» se non di «tosco» abbia potuto ad un tratto, e dopo tante inerti primavere, germogliare quel fiore, portare a maturanza quel frutto che è Ginevra: l'orgoglio dei Maielli.

Tutti a teatro, dunque, quella sera.

La cosa accade una volta all'anno e fa epoca. Andare a teatro significa ancora, per le ragazze Maielli, trascorrere il pomeriggio arricciandosi i capelli, smacchiando con benzina i guanti chiari, provando e riprovando il vestito leggero, portato alla domenica l'estate prima, ed adattato con opportune modificazioni al caso presente, quindi cenare alle diciotto, per potere, almeno alle diciannove e quarantacinque, trovarsi alla porta del teatro.

Ma la fatica è stata ben compensata, poichè hanno trovato tutti un posto a sedere. Non vicini però. I genitori a destra, le figliuole maggiori a sinistra, ed al centro, due panche più avanti, Ginevra, fra estranei: una vecchia signora ed un giovanottone. Ginevra volge di tanto in tanto il capo all'indietro, e contempla coi suoi dolci occhioni azzurri smarriti or babbo e mamma or Teodolinda ed Ermenegilda. Le hanno adattato un vestito rosa di Teodolinda, ed è accaduto il miracolo che quel vestito, il quale, nuovo, non faceva per nulla figura indosso alla lunga persona di Teodolinda, ora, logoro, appaia quasi pomposo sulla personcina fiorita di Ginevra. Lei ne prova un gaudio infantile, e se ne sta tutta immobile, per non sconporne le pieghe, per non disordinare i suoi riccioli bruni, minuti, che le vellicano deliziosamente il collo. Sfarfalleggia all'intorno lo sguardo innocente, ed arrossisce se incontra occhi maschili fermi su di lei. E' contenta, sì, ma... ecco, sarebbe più contenta se fosse seduta, ad esempio, fra babbo e mamma. Quel giovanottone che siede alla sua destra, non cessa un istante di pigiarsele addosso, ed ella, per sfuggire l'insistente contatto, deve schiacciarsi a sua volta contro la vecchia spettatrice della sinistra, che incomincia a dar segni di noia

— Prego, signorina, non potrebbe scostarsi un poco?

La timida Ginevra si scosta, e s'addossa naturalmente al giovanotto, che, interpretando a suo favore quella manovra, osa, ora che l'oscurità è piombata nella sala, di sfiorare con la mano la manina di lei.

Ginevra sente un lieve giramento di testa. Ecco... quel che accade sulla scena non l'interessa più, non ascolta che i palpiti disordinati del suo cuore d'uccellino. Ritrae la mano. Il vicino glielà riprende. Ripetono il gioco due, tre, sei volte. Forse l'irascibile vicina di sinistra se n'è accorta perchè brontola qualcosa fra i denti. Ginevra, nel buio, avvampa in volto. Teme uno scandalo. La sua timidità l'imbavaglia, la soffoca. Gli occhi le si riempiono di lacrime. Abbandona la sua mano alla prigionia. Che è poi una prigionia dolce. La mano del giovane (un bel giovane, ora Ginevra se lo rivede innanzi biondo, roseo, elegante) è morbida, tepida, carezzevole. Se invece d'essere un estraneo, egli fosse una persona conosciuta anche da babbo e mamma, oh... allora... sì, sarebbe una delizia lasciar la mano abbandonata nella sua, sarebbe un riposo, una gioia sconfinata, una di quelle gioie che le fanciulle sognano dopo aver letto i romanzi ed essere andate al cinematografo. Ma così no. Tutta l'onestà dei Maielli, onestà rinforzata dal tributo di diverse generazioni di donne... brutte, s'inalbera nell'anima di Ginevra. Ginevra! L'unica donna bella della schiatta Maielli...

Le pare quasi di compiere un sacrilegio, nel non ritrarsi indignata, non che il giovane le ha recinto il polso sottile, con una sempre più tenera stretta. Ah, che direbbero Teodolinda ed Ermenegilda, loro così ritrose a casa, se sapessero che lei, quella Ginevra considerata in casa come una bimba, ha abbandonata la sua mano ad uno sconosciuto!

— Fuggirò appena si farà la luce — ella dice a se stessa. — Mi rifugerò vicino a babbo e mamma, poi andrò a confessarmi, e questo non accadrà mai più...

Ma proprio in quel mentre, sulla scena, la soprano s'abbandona tra le braccia del tenore con un trillo così appassionato, che Ginevra si sente a mancare, e comprende che c'è in lei qualcosa che, forse, nell'anima di Teodolinda ed Ermenegilda non c'è.

Ora l'ha assalita una specie di stanchezza dolcissima, quasi un bisogno d'abbandonare la testa su d'una spalla forte e fida, e d'addormentarsi in pace. Si è al secondo atto. L'intermezzo è passato in un baleno. Nessuno ha ardito levarsi in piedi, per paura di perdere il proprio posto a sedere. Ginevra s'è appena voltata verso sua madre, che le ha gettato borghesemente una caramella. Ha sempre tenuto gli occhi bassi, ma ha sentito lo sguardo del suo vicino fermo su di lei. Ora ha paura: non sa di che. Vorrebbe piangere: non sa perchè. Lo sconosciuto le ha ripreso la mano. Ella sente che si è curvato su di lei, fino a sfiorarle con la bocca i capelli. Respira il profumo che emana da lui: di vaniglia, di sigaretta. Un profumo nuovo, che la turba. Le pare d'averlo sulle labbra, di gustarlo a poco a poco.

— Piccola — si sente mormorare ad un tratto all'orecchio — quando potremo rivederci?

La domanda non è delle più peregrine, ma è la prima che Ginevra riceve del genere. Vede perciò danzare dinanzi agli occhi fin quei pochi lumi che sbadigliano in platea. Non risponde, ma certo il vicino ha avvertito il respiro affannoso che solleva il petto di lei, perchè torna a chiederle con maggior passione: — Piccola, io verrò ad attenderti dove vorrai, a che ora vorrai, pur di poterti parlare un momento, d'udir la tua voce: come ti chiami, bimba?

E lei risponde: — Ginevra. — E sente con dolcissima angoscia che ha ormai infranto per sempre la cerchia d'onestà che recingeva le donne Maielli.

— Ginevra!... Oh, quanta poesia! Io mi chiamo Rinaldo. T'aspetto domani alle cinque proprio qui, davanti al teatro, vuoi? Così non ci sbaglieremo. Però io ti riconoscerei fra un milione di donne, bimba. Nessuna ha degli occhi azzurri come i tuoi.

Ella tace. Si sente quasi male. Domani alle cinque! Pensa alla enorme menzogna che dovrà dire per poter uscire, a quell'ora, di casa.

— Non farmi aspettare inutilmente, Ginevra...

No, non lo farà aspettare. C'è nel suo cuore un disperato coraggio. Tenterà la sorte. Non vuol vivere, lei, senz'amore, come vivono Teodolinda ed Ermenegilda. Troppe volte lo spettro della vecchiaia arida e cupa l'ha già fatta rabbrividire d'orrore.

— Domani alle cinque? — egli implora ancora, a spettacolo finito, mentre la gente batte le mani e si prepara ad andare via.

— Domani alle cinque — ella risponde, e lo guarda in volto. Che bel volto ha Rinaldo! L'amore.

Fu rientrando in casa, che suo padre le disse ridendo: — Hai notato, Ginevra, quel giovane seduto vicino a te, a teatro? E' stato il più cocciuto di tutti gli allievi ch'io abbia avuto: è quel Rinaldo Butti che all'esame di licenza mi ha detto che «la balena appartiene all'ordine dei pesci»

Non importa. Anche se la balena non è un pesce fare all'amore è una bella cosa. Tanto più quando l'innamorato possiede l'automobile e porta a fare delle lunghe gite in collina. Sono tre mesi che Ginevra fa all'amore, ed in casa nessuno lo sa. Trovano che ha mutato carattere, ma non ne indovinano la causa. Con la complicità di un'amica, ella esce ogni giorno, e incontra Rinaldo. Rinaldo le dice: — Appena avrò venticinque anni ti sposerò, Ginevra. — E Ginevra attende che Rinaldo abbia venticinque anni. Mancano ancora otto mesi.

Sono per fortuna quasi passati il giorno in cui, mentre i due innamorati compiono in macchina una lieta gita in campagna, sbocca da un viottolo, con le mani piene di fiori silvani ed il cestino della merenda al braccio, tutta la famiglia Maielli. Ginevra getta uno strillo così forte che per poco Rinaldo non caccia sotto la macchina tutti i suoi futuri congiunti. Deve però fermarsi. L'onestà lo esige. Mentre Ginevra si copre il volto con le mani e singhiozza, Rinaldo, togliendosi il berretto basco dinanzi al suo ex-professore, formula la sua domanda di matrimonio.

Ad un uomo che possiede una bella automobile si può concedere in moglie una figliuola, anche se quest'uomo ignora che la balena non è un pesce, perciò le nozze di Rinaldo e di Ginevra ebbero luogo poco tempo dopo.

Ora il professore Maielli, comincia a scorrazzare con molto diletto, lui, pover'uomo ch'era sempre andato a piedi, nella macchina di colui che fu il più cocciuto dei suoi allievi.

Luigi Berni

Il Comandante supremo degli eserciti del Negus

Mulugheta, fitaurari dell'Impero, il ras che non volle la guerra con l'Italia

Quando l'irsuto Hapteghiorghis si accorse di essere prossimo a morire pare abbia susurrato a chi gli stava accanto: «Dite a Tafari che lasci sempre l'esercito in mano a Mulugheta!».

Il vecchio Primo Fitaurari dell'Impero di Menelik e vincitore della battaglia di Segalé contro il Negus Michael non aveva troppa stima nelle virtù guerriere dei giovani ras che venivano, a poco a poco, salendo ai vari poteri regionali per le morti dei capi che con Menelik avevano costituito la più grande potenza dell'Etiopia. Solo il degiac Mulughèta aveva la sua fiducia, solo in lui egli vedeva l'uomo che lo poteva sostituire e che avrebbe saputo condurre alla vittoria le armi del Leone di Giuda.

Una delle più recenti fotografie di Ras Mulughèta

La battaglia di Zebit

Fin dove e fino a quando ras Tafari, asceso, poi, al trono con il nome di Aile Selassiè, ha seguito l'ultimo consiglio del vecchio Hapteghiorghis? Si può rispondere senza paura di sbagliare: finchè gli è convenuto.

Nel periodo in cui fu Reggente, infatti, egli manifestò sempre la più alta stima e la più completa fiducia in Mulugheta a cui affidò e mantenne la carica di Ministro della Guerra e di capo delle forze imperiali. E non ebbe certo a lamentarsene, giacchè, se egli potè mantenere le sue prerogative di Reggente e difendere le sue aspirazioni al trono su cui sedeva allora l'infelice Zauditù, lo deve in gran parte al successore di Hapteghiorghis.

Mulughèta non aveva, a differenza dei ras Kassa Darghiè e Hailù Tecleahmanot delle pretese allo stesso trono a cui tendeva Tafari, nè poteva nutrire verso il potere di Addis Abeba gli odi ed il desiderio di vendetta dei tre grandi capi tigrini Sejum Mangascià, Gugsa Olié e Gugsa Araià. Per lui non esisteva che un capo, quello che era succeduto a Menelick. Da buon generale, quindi, era fedele senza riserve all'Imperatrice Zauditù ed al giovane e rachitico harrarino che le faceva le veci.

Per questo, allorchè, nel 1930, ras Gugsa Olié, capo dell'Amhara centrale, manifestò finalmente con chiarezza le sue intenzioni recisamente ostili a Tafari, egli, a differenza di ras Kassa e di ras Hailù che tennero un atteggiamento enigmatico e circospetto, servì lealmente Tafari.

Questi, non potendo muoversi da Addis Abeba dove gli intrighi contro di lui eran cosa d'ogni giorno e ben sapendo, d'altra parte, di non essere in condizione di guidare un esercito, affidò completamente la difesa del potere centrale a Mulughèta che da comandante in capo delle forze imperiali divenne comandante in capo di tutti gli eserciti dichiaratisi contro il ribelle.

Fu, quello, il momento più splendido della vita di Mulughèta, il momento in cui, come già per Hapteghiorghis ai tempi di Segalé, tenne in mano le sorti del trono. I suoi ordini furono subito energici e precisi e, tanto i fedeli al Reggente come Aialeu Burrù e Immirù, quanto i tiepidi come Sejum Mangascià, obbedirono.

Ras Gugsa Olié si trovò ben presto preso come in una morsa dal piano strategico ideato da Mulughèta. Mentre, infatti, l'esercito del degiac Aialeu Burrù, partito dal Lasta gli veniva contro e si univa di fronte alle sue forze, a Zebit nel Uadla, con quello di Mulughèta proveniente da Uorrailè e da Dessiè, un corpo di spedizione del degiac Admasu Burrù operava alle sue spalle e sul suo fianco sinistro.

Primo Fitaurari

Messo in questa critica situazione, l'ex-marito di Zauditù dovè dare battaglia. Essa avvenne il 31 marzo 1930 a Zebit. Gugsa Olié schierò le sue forze in modo da poter tentare l'aggiramento e, pastori all'alba destra, scoccò l'attacco alle 8 del mattino. Contro di lui mosse Mulughèta stesso. Per quattro ore la lotta infuriò alle falde del Debra Zebit. A mezzogiorno Gugsa Olié era caduto sul campo e le sue forze ripiegavano sconfitte. L'esito del duello fra Olié e Mulughèta fu decisivo per tutto il fronte, giacchè il Fitaurari Salomiè che aveva tenuto testa bravamente ad Aialeu Burrù al centro dello schieramento, demoralizzato, crollò, cosicchè quasi tutte le forze imperiali poterono essere ammassate a ricevere l'ultimo urto, quello che, nel tardo pomeriggio, fu vanamente portato dal degiac Tesfù, capo dell'ala sinistra delle truppe ribelli. Prima di sera degiac Mulughèta poteva dire aver avuto anche lui, come Hapteghiorghis a Segalé, la sua grande vittoria.

La sconfitta e la morte di Gugsa Olié quasi coincise con la fine dell'Imperatrice Zauditù. Ammalata il cuore, infatti, alla caduta in deliquio quando le fu comunicata la caduta del suo ex-consorte ed il due aprile passò di questa vita. Così, mentre Mulughèta continuava la campagna inseguendo i ribelli superstiti e ristabilendo l'autorità di Addis Abeba, il rachitico Tafari ascendeva al trono del Salomonidi e prendeva il nome di Ailè Selassiè I.

Un mese dopo, il generale vittorioso faceva il suo ingresso a capo delle truppe in Addis Abeba, sfilando dinanzi al nuovo Negus Neghesti, da cui riceveva la nomina a successore di Hapteghiorghis nella carica di Primo Fitaurari dell'Impero.

L'ultimo vecchio sciasso

Ma il prestigio del vincitore di Zebit tornò subito sgradito a Selassiè, il quale, d'altra parte, vagheggiava una completa riforma dell'esercito sui temi dell'organizzazione militare europea e basata sui giovani che egli aveva mandato a studiare a Saint Cyr. Il vecchio Mulughèta fu, perciò, messo in pensione. Si ebbe il titolo di ras e gli fu affidato un vasto feudo ai confini del Cheniа. L'imperatore pensava evidentemente che il Primo Fitaurari, abituato a ben altri metodi da Menelich, non avrebbe accettato di buon grado le innovazioni e non sarebbe andato troppo d'accordo con i vari Nassibù che stavano vendendo a galla e che si proclamavano grandi generali senza aver mai visto una battaglia.

L'esilio durava più di due anni, ma, allorchè, ormai lanciato nella campagna di aggressione contro l'Italia, il Negus si accorse che i giovani non gli bastavano più, richiamò il vincitore di Zebit a cui, pochi giorni dopo l'incidente di Ual Ual, affidò nuovamente la carica di Ministro della Guerra in sostituzione del degiac Burrù, caduto in disgrazia. Mulughèta esaminò rapidamente la situazione e sul consiglio dei capi da cui uscì la decisione di condurre a fondo la guerra contro le nostre Colonie fu l'unico a schierarsi recisamente contro il pazzesco disegno di Selassiè. Ma la serena parola del settuagenario guerriero, non trovò che un solo distratto ascoltatore in ras Kassa; gli altri furono tutti per la guerra.

Benchè convinto che l'Etiopia marciasse incontro alla sua rovina, Mulughèta, da fedele servitore del suo Sovrano, si dedicò, pur trovandosi in perenne contrasto con i consiglieri militari stranieri e con i giovani capi, alla preparazione della guerra con tutto le sue forze. Sempre pronto a pagare di persona, visto che nessuno dei numerosi generali si muoveva per andar a soffocare la rivolta del Guraghè, partì lui stesso, Ministro della guerra, e represse duramente il moto. Non ostante tutto ciò, il Negus era sempre più incline a seguire gli altri suoi collaboratori anzichè il vecchio Fitaurari.

Apertosi le ostilità, Mulughèta restò sempre a Addis Abeba, finchè, viste le... ritirate strategiche di ras Sejum, il Negus, ridandogli i poteri derivanti dalla carica di Primo Fitaurari dell'Impero, gli affidò il comando supremo delle forze abissine. Lasciata, però, la carica di Ministro, l'annientatore di Gugsa Olié partì per Dessiè, sede del Quartier generale.

Ha, poi, realmente esercitato la sua carica, oppure è stato nuovamente messo da parte? Mah! Fare, però, che non sia più stato lui a comandare, ma certo altri. Ultimo dei vecchi sciasoni, Mulughèta — di cui giunge ora da fonte inglese, ma non confermata ancora, la notizia della morte — ha visto, così, crollare in una guerra da lui non voluta quella potenza uscita da cento lotte fratricide e costruita da quei guerrieri di cui fu un tempo il più giovane compagno.

Un caduto di Suno

Suno, venerdì sera.

Nella chiesa parrocchiale di Suno, presenti tutte le autorità politiche e civili, le Associazioni patriottiche e d'arma e tutta la cittadinanza, ha avuto luogo una cerimonia in suffragio del primo concittadino caduto in A. O., Antonio Rai, carabiniere volontario della classe 1907 nella III Divisione CC. NN. «21 Aprile», deceduto in Adua il giorno 10 gennaio 1936, in seguito a gravissime ferite riportate nell'adempimento del suo dovere in azione contro il nemico.

Vivo rimpianto ha suscitato la morte del giovane, che fiero di servire la Patria,

ANTONIO RAI
Carabiniere volontario caduto in A. O. il 10 gennaio

fino all'estremo, dopo aver prestato servizio per otto anni nell'Arma, volle partire volontario.

Una metropoli romana ritrovata nel Caucaso

Varsavia, venerdì sera.

Una spedizione scientifica, organizzata dall'Università di Mosca, ha scoperto presso Krasnodar nel Caucaso un'antica colonia romana che fu probabilmente distrutta da un assalto nemico verso la fine del terzo secolo avanti Cristo.

«Numerose monete trovate — informa l'Agenzia Centraleuropa — testimoniano che la città fu fiorente per almeno due secoli ed ebbe relazioni commerciali con tutto il mondo allora conosciuto. Sono stati trovati anche degli oggetti di provenienza la più disparata per esempio coppe e boccali della Crimea, gioielli egiziani e tessuti fenici».

Treno ordinario che corre a 175 km. all'ora

Berlino, venerdì sera.

Per iniziativa delle Ferrovie tedesche, la ditta Henschel ha costruito un tipo di locomotiva a vapore per trainare un treno di circa 120 tonnellate, le cui carrozze sono state costruite anche con materiali leggeri ed a forma aerodinamica dalla ditta Wegmann. Alle prove è stata raggiunta la velocità di 175 Km. all'ora.

Ogni parola di Kipling veniva pagata venti lire

Lipsia, venerdì sera.

Le opere di Kipling hanno incontrato sempre il favore del pubblico tedesco ed hanno avuto numerose traduzioni. Malgrado che in Inghilterra non si fossero mai stampate in edizioni popolari, pure esse raggiunsero una tiratura che si calcola fin'oggi di tre milioni e mezzo di esemplari.

Kipling fu uno degli scrittori che in materia di onorario poteva dar del punti ai re di Hollywood; i giornali inglesi pagavano infatti i suoi articoli in media 20 lire per parola.

Il volume che ha raggiunto la maggiore tiratura è «Il libro della jungla», con più di 450 mila esemplari.

LA POPOLARITA' DI GRETA

Un piccolo segreto

Stoccolma, venerdì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Centraleuropa ha potuto avvicinare Nobert Haller, il capo della segreteria particolare di Greta Garbo, che gli ha confermato che la diva riceve al giorno una media di 300 lettere d'amore e 500 altre che trattano i più svariati argomenti.

Ad ogni lettera, sempre che non manchi l'indirizzo del mittente, viene risposto e questo è uno dei segreti della popolarità di Greta.

Per potere affrontare questa mole di lavoro sarebbe necessario il personale di un ministero se il simpatico signor Haller non avesse escogitato un sistema discretamente originale, frutto di lunghe esperienze. Esistono infatti nella segreteria 30 formulari di risposta numerati successivamente. Il segretario legge la lettera arrivata e segna sopra a matita rossa il numero del formulario di risposta.

Le dattilografe fanno il resto e così ogni ammiratore è fierissimo di avere in tasca una lettera della Garbo.

17.000 spettatori al giorno nel cinema di Berlino

Berlino, venerdì sera.

Secondo le ultime statistiche, esistono a Berlino 383 cinematografi frequentati giornalmente da una media di 17 mila persone. Nell'anno 1935 sono andati al cinematografo più di 61 milioni di persone.

I diritti dei cattolici sulla Palestina

Una esplicita richiesta al Governo britannico

Gerusalemme, venerdì matt.

Una vivace polemica è in corso fra gli elementi cattolici-latini e la corrente sionista-britannica, in seguito alla proclamazione del «Legislative Council», l'ente governativo concesso dalla Gran Bretagna ai palestinesi. Elementi di politica internazionale sono tratti in discussione, in quanto ciascuna parte vuol trovare eco ai suoi interessi particolari.

Dopo un primo articolo comparso sul *Palestine Post*, nel quale era ampiamente difesa la tesi dei sionisti, lo stesso giornale dava ora pubblicare una replica della controparte.

«Cosa reclamano i cattolici di tutto il mondo sulla Palestina? — dice la lettera inviata al giornale. — Nulla di nuovo, ma solo che loro venga assicurato quanto sempre godettero in passato fin da tempi remoti, e il complesso di tali concessioni è quanto normalmente vien detto lo «statu quo».

Patrimonio da conservare

«A tal riguardo si osservi che l'Inghilterra, accettando il Mandato sulla Palestina, prese il paese come un patrimonio da conservare (tale è lo spirito del Mandato) nelle condizioni di diritti e di privilegi nelle quali lo ricevette. Conscia di questo compito, essa non mancò di dichiarare più volte il rispetto che avrebbe portato ai diritti di tutti; promessa la cui lealtà non abbiamo diritto di mettere in dubbio, e riguardo alla quale finora, in generale, non possiamo lamentarci gran fatto.

«Ma ora si tratta della costituzione del *Legislative Council*; il significato del vocabolo è troppo ovvio perchè occorra spiegarlo; tanto ovvio che ebrei e musulmani, oggi, non vogliono sentirne parlare per tema di vedere poi pregiudicati i propri interessi.

«Che cosa si verifica con tale istituzione? Un fatto puro e semplice: la Potenza Mandataria trasmette a questo *Consiglio Legislativo* la gestione della cosa pubblica in Palestina; se non fosse così, sarebbe ironia chiamarlo «Legislativo»: benissimo! ma allora noi riceviamo alla Potenza Mandataria: trasmettendo questo patrimonio da amministrare, voi non potete farlo in modo assoluto, ma dovete tener conto degli impegni assunti, in base appunto dei diritti dei terzi, diritti che devon essere rispettati; è come chi trasmettesse ad altri da amministrare un patrimonio ricevuto con tutti i suoi oneri e legati; non può assolutamente disconoscerli.

«Che con'è il «*Comité de défense des intérêts catholiques en Palestine*» — continua la lettera.

«I sionisti hanno la loro Jewish Agency organizzazione mondiale, con uffici centrali a Londra e a Gerusalemme, ufficialmente riconosciuta dalla Potenza Mandataria; noi non troviamo nulla a ridire che gli Ebrei tutelino ciò che credono il loro diritto; è naturale; come anche è ragionevole che gli abitanti della Palestina pensino a tutelare i propri. Ma se i 15 milioni di Giudei nel mondo (tanti ne dicono) guardano alla Palestina come alla terra dei loro padri, e quindi di comune interesse, chi mai potrà negarmare a 300 milioni di Cattolici i sacri diritti che hanno sulla Terra Santa? Di qui la ragionevolezza che, come tutto il mondo cattolico portò sempre vivo interesse alla culla della propria Fede, e largamente contribuì, con grandi sacrifizi, al mantenimento dei suoi sacri ricordi, non meno che al benessere della popolazione, senza distinzione di fede, e nessuno si può contraddire, perchè la storia è storia, reclami ora la conservazione di quei pochi diritti che la stessa Sublime Porta aveali dovere di conferire ai Cattolici.

Una conclusione

«Tali considerazioni suggerirono ai Cattolici del Belgio, pionieri dell'attività religioso-sociale, di fondare legalmente con riconoscimento governativo (*Moniteur Belge*, 28 aprile 1933) il «*Comité de défense des intérêts Catholiques en Palestine*».

«Diciamolo però ben chiaro, la risposta all'interpellanza del corrispondente londinese della *Palestine Post*; dello Comité esclude assolutamente ogni attività politica ed economica. (Titre I, art. 4).

«E quando fu istituito questo Comitato, era naturale se ne facesse una Sezione in Palestina, e siccome il nostro lavoro è senza pieghe, senza intenzioni traverse, senza intrighi, ma viene svolto alla piena luce del sole, perciò in data 19 ottobre 1933, Sua Beatitudine il Patriarca Latino ne dava comunicazione ufficiale a S. E. l'Alto Commissario, il quale, con una cortesissima lettera, secondo il suo costume, rispondeva in data 24 ottobre 1933».

La conclusione tratta dalla lettera inviata al *Palestine Post* è la seguente:

«Il *Comité de Defense*, senza entrare a vedere e discutere che cosa facciano altri nel Paese, senza ingerirsi menomamente in movimenti politici, reclama a nome di tutto il mondo cattolico, dalla Potenza Mandataria che sia data esplicita garanzia sull'intangibilità dei diritti e privilegi che essi godono in Palestina, e che la Potenza Mandataria trovò al momento della sua occupazione.

«Chi può ineriminare i Cattolici per tale richiesta? non reclamano che il proprio: è forse ciò pericoloso?».

Coltivazione di cereali fra i ghiacci del Pamir

Varsavia, venerdì sera.

Nella montagna del Pamir, dove per tutto l'anno si registrano soli 20 giorni con una temperatura sopra zero, una spedizione è riuscita a coltivare 50 specie di cereali.

Gli spettacoli

REGIO

La «prima» di *Tristano e Isotta*.

La direzione del Teatro Regio comunica:

«E' confermata per domani sera, sabato, alle ore 20,30 precise, in turno di abbonamento pari la prima rappresentazione di *Tristano e Isotta* di Wagner, con la direzione di Franco Ghione ed interpreti principali Ettore Parmeggiani, Maria Llacer Casali, Cloe Elmo, Augusto Beuf, José Santiago Font, Luigi Cilia, Arturo Giannotti, Augusto Romani. Domenica, alle ore 15, in spettacolo diurno, fuori abbonamento, ultima rappresentazione della *Turandot* di Puccini, con la direzione di Rosario Castagnino, interpreti Gina Cigna, Rosine Torri, Silvio Costa Lo Giudice, Dario Caselli, Afro Poli, Luigi Cilia, Edoardo Talfani. La vendita dei biglietti, per tutti gli ordini di posti, palchi e poltrone compresi, è cominciata questa mattina alle 10 alla Segreteria del «Regio».

CARIGNANO

Stasera la novità di Molnar: *Un grande amore*.

AL CARIGNANO, questa sera, la Compagnia Merlini-Cialente mette in scena un'altra novità: «Un grande amore», tre atti e sei quadri di Ferenc Molnar, che si rappresentano per la prima volta in Italia.

ALFIERI

La maschera e il volto in serata popolare.

ALL'ALFIERI, dato l'eccezionale successo riportato ieri nella seconda mattinata dei bambini, e per aderire alle numerose richieste, verrà, nel pomeriggio di domani, replicata la divertente commedia di Gio. «L'isola dei pappagalli», musicata da Nico Bela. Intanto, questa sera, la Compagnia Tofano-Falconi-Cervi ha scelto, per la consueta recita popolare settimanale, l'applauditissima commedia di Luigi Chiarelli. «*La maschera e il volto*», mentre domani sera riassumerà «Gli occhi azzurri dell'imperatore», di Ferenc Molnar, che verrà rappresentata in onore dell'ex duca Cerri.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto Ansermet col pianista Gorini.

Stasera al Torino concerto diretto dal maestro Ernesto Ansermet, con la collaborazione del pianista Gino Gorini. Verrà eseguito il seguente programma: Mozart, *Sinfonia* in re maggiore n. 38; Schumann, *Concerto* in la minore, per pianoforte ed orchestra op. 54; Salvlucci, *Ouverture* in do diesis minore, prima esecuzione a Torino; G. F. Malipiero, *Frammenti sinfonici*, dall'opera *Lo favolo del figlio cambiato*, prima esecuzione; Pizzetti, *Concerto dell'estate*.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Dischi — 16,35: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Concerto del Quartetto napoletano dall'Accademia di S. Cecilia — Nell'intervallo: Giornale radio — Dopo il concerto: Notizie agricole — 19,20: Cose del Dopolavoro — 19,30,3: Notiziari in lingue estere — 20,5: Cronache del Regime — 20,35: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Ernesto Ansermet col concorso del pianista Gino Gorini — Nell'intervallo: G. F. Malipiero: «Claudio Monteverdi prescursore».

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 17,30: Musica varia — 20,35: Concerto del coro della Polifonica romana diretto dal M.o Casimiri — 21,20: Notiziario — 21,35: «Zecoraldara», commedia in 3 atti di G. Gallina - Musica da ballo — 23: Giornale radio

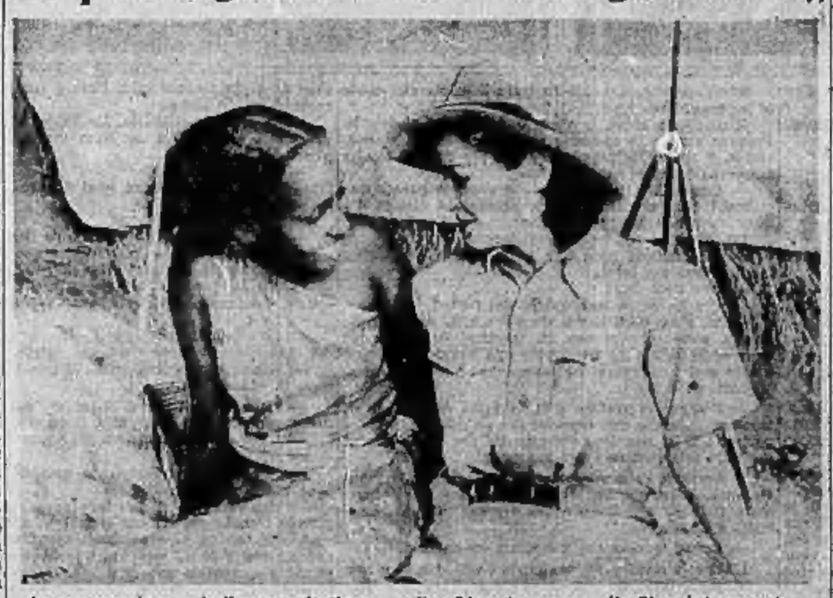
Palermo: 20,30: Musica brillante — 21,15: «Il mondo su una rita», radiodramma in quattro tempi, di S. Spanga — **Vienna:** 19,10: «Tiefland», opera di D'Albert — **Amburgo:** 23: Conc. con aria per soprano — **Berlino:** 20,10: «Aurora», opera di Hoffmann — **Stoccolma:** 20,10: Varietà — **Francoforte:** 20,10: Conc. variato — **Koenigswusterhausen**

LA MODA

Berretto in lanetta bianca e feltro rosso, con fiocchetto rosso

Cappellino marrone con foglia in verde cupo

Le protagoniste di "Giungla nera,,



La protagonista — indigena e italiana — di «Giungla nera», il film interamente girato nella nostra Somalia, che si proietta al «Rex» con notevole successo

Venerdì 24 Gennaio 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 70 - Num. 21 -- TORINO --

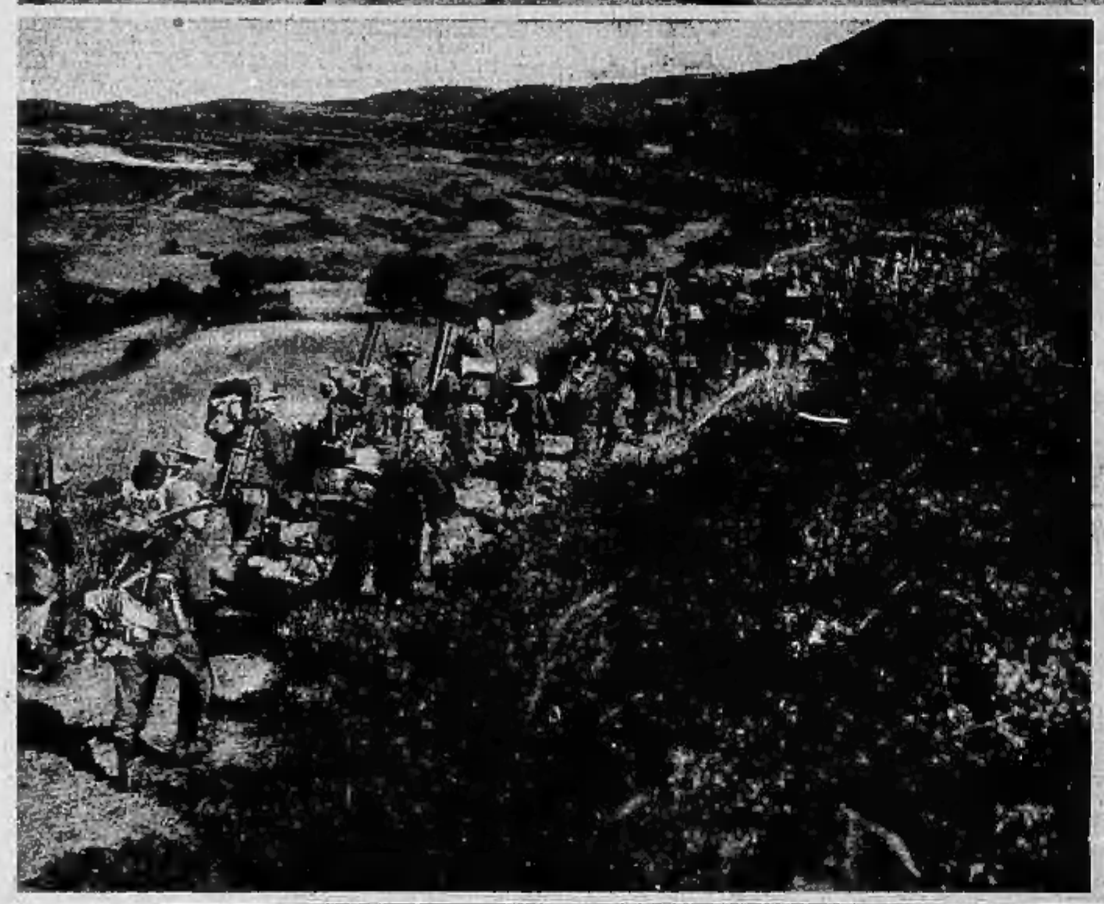
Giornate di battaglia e di vittoria

Camicie Nere e Artiglieri sul Tembien

In alto: *Camicia Nera in vedetta nella zona del Tembien*

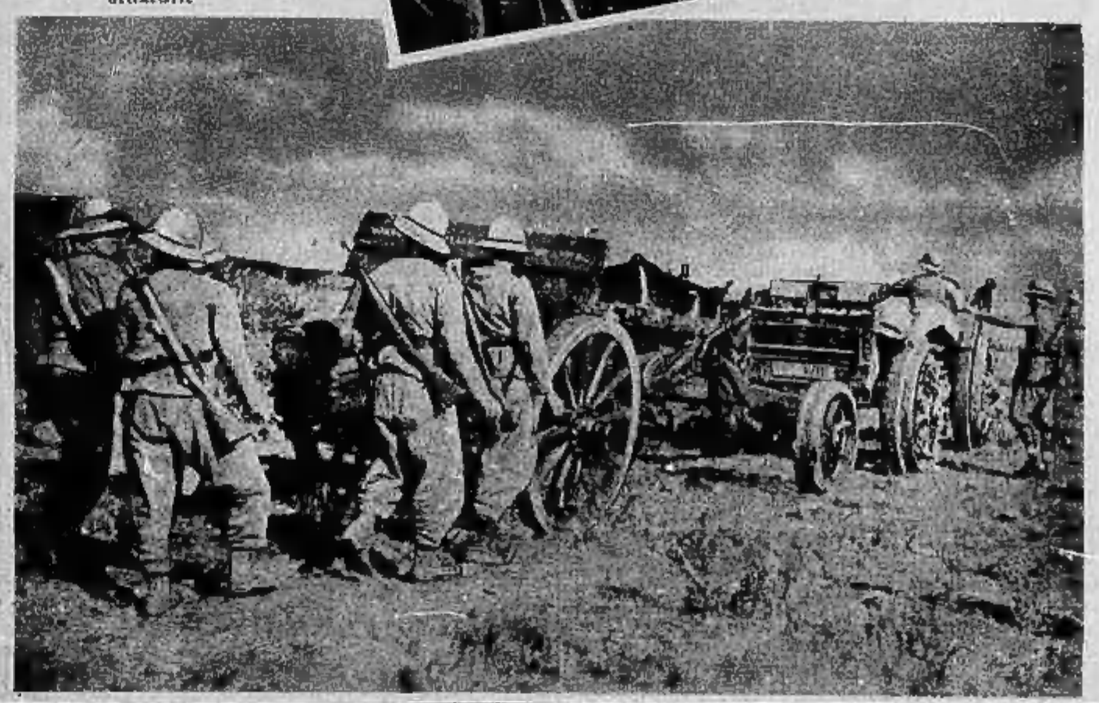
A sinistra: *Salmerie in marcia sulle aspre montagne tigrine*

Sotto: *Gruppo di artiglieri mentre apposta un pezzo*



A sinistra: *Una colonna di Camicie Nere verso la prima linea.*

Sotto, a destra: *Poderosi trattori rimorchiano cannoni sulle loro postazioni*



Appendice de *La Stampa della Sera* (21)

Romanzo poliziesco di AUGUSTO DE ANGELIS

L'impermeabile rosso

— Come fa a saperlo?

— Oh! non perchè il abbia prestato orecchio... — Anche al telefono De Vincenzi era di buon umore. Lo doveva all'ammiccamenti di Rachelli. — Ma questo non importa... Tra poco sarò da lei...

— Grazie. Si faccia accompagnare in direzione.

Il padrone s'era messo in mezzo all'atrio, di dove poteva sentire tutto quanto si diceva in cabina.

— Cominciano a togliere al suo albergo l'esclusività dei delitti!... — gli disse amabilmente il commissario.

— Scherza, vero?

— Non scherzo affatto. Questa notte hanno ammazzato un impiegato del Casinò.

— Oh! — fece l'omettto e non seppe dir altro, mentre avrebbe voluto dire tante cose.

Rachelli avanzava dal salotto col suo cappello duro sugli occhi. Tanto il commissario di Milano era elegante, sottile, leggero, quanto il suo collega di San Remo appariva pesante, tozzo, infagottato.

De Vincenzi lo prese sotto il braccio e lo condusse fuori. Sul marciapiede si fermò.

— Sai dove abitava Valeri, il capo-cassiere?

— In un villino sul corso degli Inglesi.

— Avete avvertita la famiglia?

— Per forza! Volevi che la moglie e i figli si disperassero ad aspettarlo?...

— Ha tre figli, vero?

— Tre ragazze. La più piccola ha quattordici anni. Sono andato io a casa sua questa notte.

— Ebbene, amico mio, prima delle nove è necessario che io abbia visitato quella casa e che abbia parlato con almeno due degli ospiti dell'Albergo Europa, se voglio prendere il treno per Ventimiglia... Perciò, ti chiedo di aiutarmi. Aspettami in albergo. Sbrigherò quelli del Casino in dieci minuti. In fondo, che il abbiano derubati di due milioni è un fatto che in se stesso mi commuove molto relativamente... A rivederci.

Rachelli rispose con una specie di grugnito e si mise a passeggiare davanti all'Europa, col cappello sempre più sugli occhi e con la pipa fra i denti.

De Vincenzi trovò il direttore nel suo ufficio, assieme al signor Baracca, il padrone. Questi era affondato in una poltrona di cuoio, coi gomiti sui braccioli, le mani intrecciate e il mento posato sulle mani. Il suo volto, così pallido da sembrare esangue, allungato, con la pelle tirata alle tempie e lavigata sugli zigomi, aveva riflessi lividi. Teneva gli occhi socchiusi e quando entrò il commissario, ne aprì uno lentamente. Le gambe magre, lunghissime, sembravano compassi con due bracci affondati nel cuoio della poltrona e gli altri due puntati in terra.

Quell'apertura d'occhio fu tutto il saluto che diede al sopraggiunto.

Il direttore stava in piedi davanti alla scrivania. Portava ancora lo *smoking* e aveva la faccia stanca, lucida di sudore, le pupille vaghe e pur fisse di chi ha trascorsa la notte senza sonno.

— Come ha fatto a sapere che avevano rubato due milioni? Non abbiamo ancora presentata alcuna denuncia... e non la presenteremo!

De Vincenzi scrisse con calma.

— Due milioni sono una grossa cifra per tutti... tranne forse per loro...

— Che vuol dire?

— Chi ha fatta la scoperta del furto?

— Io. Poco dopo che il Questore e lei se ne erano andati, sono tornato con gli ispettori nella camera delle casseforti e ho proceduto alla verifica. Non c'è voluto molto a vedere che mancavano venti pacchi di biglietti da mille.

— Dunque la verifica è stata fatta da lei e dagli ispettori... Perchè non supporre che uno di questi abbia parlato? E lei non deve dimenticare che io sto conducendo la mia inchiesta per l'assassinio...

Il direttore ebbe un gesto. Si volse verso il signor Baracca, come attendendo che parlasse. Ma l'occhio s'era richiuso e il volto aveva ripreso la sua immobilità d'idolo.

— Debbo credere che a loro sia dispiaciuto...

L'altro lo interruppe, tagliando l'aria con la mano.

— Poco importa che lei lo sappia. Ma non vorremmo che la notizia si diffondesse. Il denaro rubato, come tutto il denaro che si trova nelle nostre casseforti, apparteneva ai giuocatori... Noi non ne ne consideriamo che depositarii... Esso è sempre a disposizione di chi lo vince...

La teoria era originale. De Vincenzi sollevò le sopracciglia e fissò con sorpresa divertita l'uomo che gliela esponeva.

— Vedo... vedo...

— Bisognerà ritrovare quel denaro...

— Perbacco!

Seguì un silenzio.

— Non ha nessun particolare da darci?

— Non saprei... Le casseforti erano chiuse.

— Hanno un segreto? Una cifra?

— No. Ma son munite di serrature, che non è facile aprire. E del resto non presentano alcun segno di scasso.

— Le chiavi?

— Le abbiamo trovate nel cassetto della scrivania del capo-cassiere, dove dovevano essere.

— Quando ha proceduto all'ultima verifica del denaro in cassa?

— Lunedì. Ogni lunedì si fanno i conti della settimana precedente e si verifica il denaro della riserva.

— I due milioni mancano dal fondo di riserva?

— Appunto.

— In tal caso, virtualmente, quei due milioni possono mancare da lunedì sera...

— Che dice? — il direttore aveva impallidito, un piccolo fremito gli agitava le labbra, si tolse il monocolo, che teneva così profondamente incastrato nell'occhio destro da diventare una parte stessa dell'occhio, sicchè a guardarlo non ci si rendeva quasi conto che lo portasse.

Adesso che se l'era tolto, il volto gli apparve di colpo mutato, come se, privato di quel sostegno, tutte le linee di esso si fossero rilassate.

— Che dice? — ripetè. — Lei non crede che sia stato l'assassino ad impadronirsene, dopo aver ucciso Valeri?

Il padrone aveva ripetuta la manovra dell'occhio, ma non si muoveva.

— E come avrebbe potuto, se lei stesso ha detto che le casseforti erano chiuse? Dal momento in cui io l'ho veduto sparire in fondo alla sala, al momento in cui sono entrato in quella camera, trovandomi davanti al cadavere, possono essere passati dieci minuti, non di più... E poi se lo immagina lei un uomo in *smoking*, che fugge attraverso il giardino e per la città, con venti pacchi di biglietti da mille sotto il braccio?

Seguì un altro silenzio.

— Valeri era impiegato del Casino dalla sua apertura... Sono tre anni che è con noi... — affermò il direttore.

— Tre anni per preparare un colpo di due milioni non sono pochi...

— In ogni caso lo hanno ucciso...

— Questo è un fatto. Ma lui poteva non averlo preveduto...

De Vincenzi si divertiva.

Lo smarrimento di quell'uomo, che si stava prospettando per la prima volta la possibilità che il denaro dei giuocatori potesse fatto sparire dalle casse, era comico.

Tutto, del resto, là dentro, era soffuso di comicità. Dalle polpe bianche dell'inserviente, che lo aveva accompagnato alle scale del mattino, attraverso le sale del pianterreno e le scale, nell'umido di direzione: a quell'idolo rosso, che faceva il gattone sonnolento, affondato nella poltrona.

(Continua).